

Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)

Comune di Faenza

RUE 2014

L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i. - *"Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"*

A.4

 RUE_ALLEGATI

PARTECIPAZIONE ISTITUZIONALE E SOCIALE

Adottato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 30 del 21.07.2014

Approvato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 11 del 31.03.2015

SINDACO DI FAENZA

Giovanni Malpezzi

ASSESSORE ALLE POLITICHE TERRITORIALI

Matteo Mammini

SINDACO DI CASTEL BOLOGNESE

Daniele Meluzzi

SINDACO DI BRISIGHELLA

Davide Missiroli

PROGETTO

Ennio Nonni

SINDACO DI RIOLO TERME

Alfonso Nicolardi

SINDACO DI CASOLA VALSENIO

Nicola Iseppi



UNIONE della
ROMAGNA
FAENTINA

SINDACO DI SOLAROLO

Fabio Anconelli

Alla redazione del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza hanno partecipato

Progetto generale

Ennio Nonni

Gruppo di progettazione

Daniele Babalini
Federica Drei
Lucia Marchetti
Devis Sbarzaglia

Sistema Informativo Territoriale

Antonello Impellizzeri

Elaborazioni

Cinzia Neri
Daniele Bernabei

Aspetti normativi

Lucio Angelini
Roberta Darchini

Procedimento

Mauro Benericetti
Tiziana Piancastelli

Aspetti giuridici

Deanna Bellini

Aspetti turistici e statistici

Claudio Facchini
Simonetta Torroni

Aspetti commerciali comunali

Maurizio Marani

Aspetti agronomici e forestali

Luca Catani
Alvaro Pederzoli

Aspetti geologici

Alessandro Poggiali

Sistema insediativo storico

Silvia Laghi
Andrea Gamberini
Stefano Saviotti

Archeologia territoriale

Soprintendenza Archeologica Regione Emilia-Romagna
Chiara Guarnieri
Claudia Tempesta

Aziende a rischio di incidente rilevante

Daniele Bernabei
Massimo Donati

Valutazione ambientale

Università di Bologna - Dipartimento di Architettura
Simona Tondelli (responsabile scientifico)
Elisa Conticelli
Stefania Proli
Stefano Fatone

Condizione Limite per l'Emergenza

Analisi sperimentali condotte in collaborazione con
Dipartimento Protezione Civile e Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità sismica dell'insediamento urbano e scenari di danno

Analisi sperimentali condotte in collaborazione con
Dipartimento Protezione Civile e Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità sismica del centro storico

Università degli Studi di Catania
Caterina Carocci (responsabile scientifico)
Cesare Tocci
Zaira Barone - Pietro Copani

Aspetti energetici

Massimo Alberti
Mattia Baldacci - Michele Balducci
Stefano Collina - Claudio Obrizzi
Pietro Collina - Andrea Montuschi - Christian Fabbi

Promozione artistica

Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza
Claudia Casali

Processo di partecipazione istituzionale

Massimo Bastiani - Virna Venerucci

Processo di partecipazione sociale

Ilaria Nervo

Elaborati del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza

Hanno carattere prescrittivo nell'ordine:

Tav. P.1	Schede progetto
Tav. P.2	Norme di Attuazione
Tav. P.3	Progetto - scala 1:5.000 (40 Tavv.)
Tav. P.4	Progetto centro storico - scala 1:2.000 (12 Tavv.)
Tav. P.5	Attività edilizia e procedimenti
Tav. P.6	RIR (Aziende a Rischio di Incidente Rilevante)

Sono elaborati conoscitivi per l'applicazione del RUE:

Tav. C.1	Relazione illustrativa
Tav. C.2	Tavola dei vincoli - scala 1:10.000 (56 Tavv.) e Scheda dei vincoli
Tav. C.3	VALSAT (Comprensiva di "Sintesi non tecnica" e "Valutazione di incidenza")
Allegato A.1	Il piano regolatore della sismicità
Allegato A.2	Il piano regolatore dell'energia
Allegato A.3	Emergenze architettoniche fragili con valore storico
Allegato A.4	Partecipazione istituzionale e sociale

La partecipazione al R.U.E (Regolamento Urbanistico e Edilizio)

1 *La partecipazione istituzionale*

*A cura di Massimo Bastiani
studio ECOAZIONI s.r.l., Gubbio (PG)*

gruppo di lavoro:
Arch. Massimo Bastiani – National Monitor EASW
Arch. Virna Venerucci
Dott. Endro Martino

2 *La partecipazione sociale*

A cura di Ilaria Nervo

gruppo di lavoro:
Dott.sa Ilaria Nervo - esperta in processi partecipativi
Arch. Federica Drei
Arch. Lucia Marchetti
Ing. Devis Sbarzaglia



COMUNE DI FAENZA

**REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO
FASE DI PARTECIPAZIONE**



LABORATORIO EASW®

**RUE DELLA ROMAGNA FAENTINA
QUALE SCENARIO AL 2025?**

A cura di



Via B.Ubaldi – Centro Direzionale Prato, 06024 Gubbio (PG) Tel. +39 0759222693 Fax. +39 075 9272282

www.ecoazioni.it ecoazioni@ecoazioni.it

Gruppo di Lavoro:

Arch. Massimo Bastiani – National Monitor EASW

Arch. Virna Venerucci

Dott. Endro Martino

Collaborazione Dott.ssa Ilaria Nervo



INDICE

INTRODUZIONE	4
1. IL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO – RUE.....	4
2. LA METODOLOGIA EUROPEAN AWARENESS SCENARIO WORKSHOP (EASW)®.....	6
3. IL WORKSHOP EASW® DELLA ROMAGNA FAENTINA	10
3.1 Lo staff	10
3.2 I partecipanti.....	10
4. LABORATORIO PRIMA FASE - COSTRUZIONE DI SCENARI.....	11
4.1 I partecipanti.....	12
4.2 Il programma dei lavori.....	13
4.3 Visioning - sviluppo di visione – scenario futuro.....	13
4.4 Gruppi di ruolo.....	14
4.4.1 Gruppo cittadini e associazioni	14
4.4.2 Gruppo tecnici	16
4.4.3 Gruppo politici - amministratori	18
4.4.4 Gruppo imprenditori.....	20
4.4.5 Scenario comune 2025.....	22
5. LABORATORIO SECONDA FASE - LANCIO DI IDEE	25
5.1 Il programma dei lavori.....	26
5.2 I partecipanti.....	26
5.3 Apertura dei lavori	27
5.4 Gruppi tematici	27
5.4.1 Gruppo sostenibilità ambientale	28
5.4.2 Gruppo identità	31
5.4.3 Gruppo sicurezza.....	34
5.4.4 Gruppo sostenibilità socio-economica	37
5.5. Plenaria finale	39
6. CONCLUSIONI	42

INTRODUZIONE

Il Comune di Faenza, in qualità di coordinatore della Romagna Faentina, ha scelto di continuare il processo di partecipazione sugli strumenti di pianificazione urbanistica e di programmazione territoriale, come modello di coinvolgimento della comunità locale.

Dopo la fase di partecipazione del Piano Strutturale, anche il Regolamento Urbanistico ed Edilizio, si avvia al confronto con gli stake holders, per condividere od integrare aspetti ed indirizzi.

La metodologia scelta è ancora una volta quella degli European Awareness Scenario Workshop, unica patrocinata e certificata dalla Commissione Europea, attraverso la supervisione di un National Monitor.

1. IL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO – RUE ai sensi della L.R. 20/2000

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) è lo strumento urbanistico, valido a tempo indeterminato, che detta la disciplina particolareggiata delle trasformazioni edilizie nonché delle destinazioni d'uso.

Il regolamento contiene altresì le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano. I suddetti interventi possono interessare il territorio urbanizzato (interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente o il completamento dei lotti inedificati) o il territorio rurale (interventi di trasformazione delle aziende agricole funzionali alla produzione, trasformazione dei fabbricati già rurali che abbiano perduto i requisiti di ruralità).

Ai sensi della L.R. 20/2000 il RUE, in conformità alle previsioni del PSC, disciplina:

- a) le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- b) gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;
- c) gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive di cui al comma 6 art. A-13 dell'Allegato alla L.R.

Gli interventi di cui sopra non sono soggetti al POC e sono attuati attraverso intervento diretto.

Il RUE contiene inoltre:

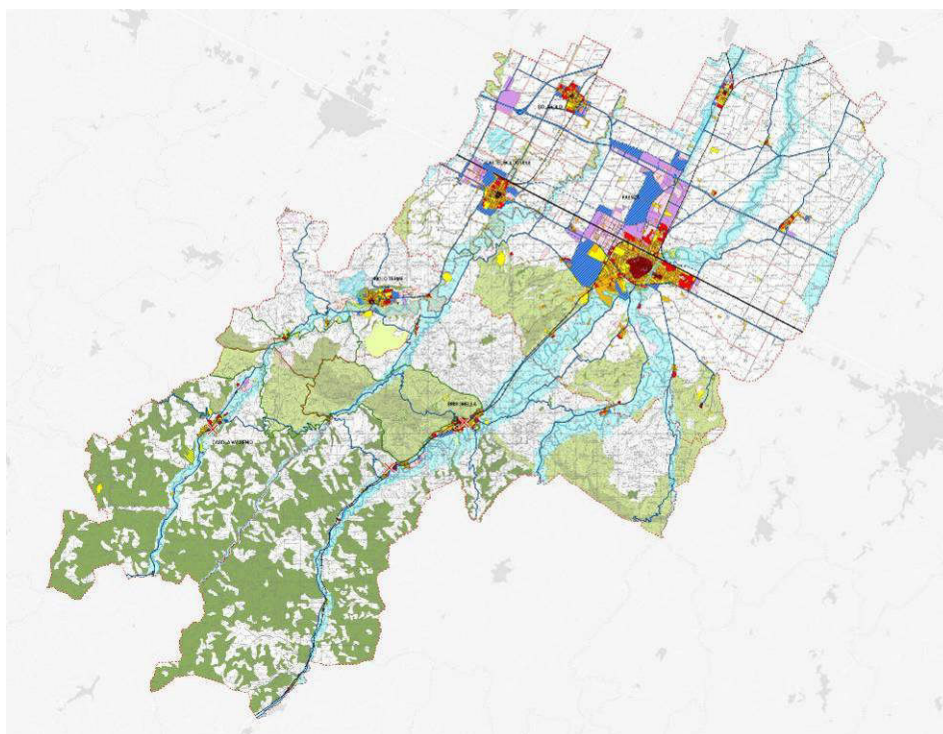
- a) la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e le metodologie per il loro calcolo;
- b) la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- c) le modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali.

Il RUE è approvato in osservanza degli atti di coordinamento tecnico di cui all'art. 16 ed è valido a tempo indeterminato.

Gli obiettivi del RUE della Romagna Faentina

Il RUE, nel rispetto del PSC, persegue, attraverso la partecipazione, il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Tendere al “consumo 0” di suolo agricolo	<i>Mantenere l'impronta urbana</i>
2. Agevolare la densificazione urbana	<i>Concentrazione sostenibile contro la dispersione</i>
3. Libertà di funzioni, mix urbano e sociale	<i>Mescolanze urbane</i>
4. Una revisione delle distanze: la prossimità	<i>Organismi e non condomini isolati</i>
5. Maggiore sicurezza sismica	<i>Il Piano Regolatore della Sismicità</i>
6. Maggiore sicurezza idrogeologica	<i>Un programma per monitorare frane e allagamenti</i>
7. Maggiore sostenibilità energetica	<i>Il Piano Regolatore dell'Energia</i>
8. Reti ecologiche, verde e orti urbani	<i>Aumentare il verde in città e occupare spazi residuali</i>
9. Creare identità e agevolare i creativi	<i>Identità alle anonime periferie e spazi a giovani creativi</i>
10. Estetica del paesaggio e del centro storico	<i>La sottrazione delle anomalie</i>





2. LA METODOLOGIA EUROPEAN AWARENESS SCENARIO WORKSHOP (EASW)®

L'EASW è una metodologia per promuovere il dibattito e la partecipazione, promosso e certificato dalla Commissione Europea, attraverso la presenza di un National Monitor. E' particolarmente efficace in contesti locali in cui associare ai problemi chi ha la responsabilità di risolverli. E' stato inizialmente sperimentato in campo ambientale, soprattutto per la soluzione di problemi tipici degli ambienti urbani. Può diventare un utile strumento per promuovere modelli di sviluppo sostenibile condivisi e basati su un uso più attento delle risorse.

A che serve

Un EASW serve a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita nei centri urbani. Consente ai partecipanti di scambiarsi informazioni, discutere i temi ed i processi che governano lo sviluppo tecnologico e l'impatto delle tecnologie sull'ambiente naturale e sociale, stimolandone la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti.

Cosa si fa

I partecipanti si incontrano per scambiare opinioni, sviluppare visioni sul futuro della propria comunità, proporre come superare gli ostacoli che frenano il passaggio a modelli di sviluppo sostenibile.

Il metodo fa ragionare sul ruolo che da un lato la tecnologia e dall'altro i diversi sistemi di organizzazione sociale (volontariato, servizi pubblici, ecc.) possono giocare nel rendere i modelli di sviluppo più attenti ai bisogni delle generazioni future. Lo fa in modo semplice ed induttivo, perché ha come obiettivo fondamentale proprio il far confrontare la gente su temi che, almeno tendenzialmente, sono distanti dal quotidiano. Ed i partecipanti sono gli esperti, in quanto, operando a livello locale, essi:

- conoscono le opportunità di cambiamento ed i loro limiti;
- possono promuovere il cambiamento modificando i propri modelli comportamentali.

Lo scenario di simulazione alla base di un EASW consente una proiezione nel futuro, immaginando cosa potrebbe accadere se un determinato programma o progetto venisse attuato. Uno scenario di simulazione viene costruito per confrontare le diverse possibilità di sviluppo da tutti i punti di vista. A differenza dell'attività tradizionale di prognosi, che sostanzialmente estrapola dei dati e li proietta nel futuro, nella messa a punto degli scenari viene assegnata grande rilevanza ai comportamenti dei diversi attori sociali, istituzioni comprese, dei loro tumulti e delle loro reazioni rispetto al progetto che si vuole indagare¹.

Il metodo degli scenari di simulazione utilizzato per gli EASW è stato scelto con successo in Europa per definire prima strategie di mercato ed in seguito socio-ambientali come ad esempio nel documento della Commissione Europea "European Energy to 2020".

Ragionare per Scenari significa quindi confrontarsi su ciò che potrebbe avvenire in futuro ipotizzando condizioni tecnologiche, politiche, umane, economiche possibili e quindi potenzialmente disponibili all'interno di una visione di cooperazione e concertazione tra i diversi attori della vita urbana.

¹ Progettare il futuro per Scenari - European Awareness Scenario Workshop (EASW), una metodologia di partecipazione dell'Unione Europea per uno sviluppo urbano e territoriale sostenibile, Massimo Bastiani (articolo pubblicato su Edilizia Popolare, I Contratti di Quartiere N° 261-262 Anno XLVI (pag. 134-143), Federcasa ANIACAP (Gennaio-Giugno 1999)

L'attenzione alle metodologie di partecipazione, in particolare connesse ai temi ambientali, allo sviluppo locale ed alla pianificazione/gestione urbanistica, sta coinvolgendo sempre più, anche in Italia, un ampio numero di soggetti promotori.

Parlare di partecipazione per la definizione dei temi di urbanistica e pianificazione, significa garantire trasparenza ed un ampio rispetto degli interessi in gioco, il binomio partecipazione ed urbanistica, ha destato innumerevoli entusiasmi e speranze, ma anche altrettanti sospetti per alcune distorsioni riscontrabili in particolare nell'uso che ne veniva fatto e per il tipo di metodologie che venivano usate.

Come nel caso della partecipazione calata dall'alto "formale" e vista solo come ricerca del consenso, o della partecipazione gestita "dall'esterno", sotto la pressione (nel nome del progresso della crescita, ecc.) di lobby economiche o politiche tanto da profilarsi come un sistema di contrattazione urbanistica pilotata più o meno lecita.

"Parlare di partecipazione in urbanistica, non è chiaro se rappresenti la fine o l'inizio di un ciclo di esperienze", scrive G. De Carlo, "se fosse la fine", considerata l'esperienza di questi anni recenti, "sarebbe corruzione ed astuzia, se fosse un inizio sarebbe scoperta e speranza". Per comprendere meglio perplessità e speranze, legate all'argomento, può essere interessante a questo punto, specificare meglio i rapporti recenti intercorsi tra pianificazione e partecipazione anche al fine di tentarne un bilancio. In Italia si possono distinguere negli ultimi 50 anni vari periodi, piuttosto definiti, della cultura urbanistica e delle sue relazioni con la partecipazione che visti in maniera sintetica si possono ricondurre ad alcune fasi prevalenti. Una prima fase "illuminista", in cui l'urbanistica si poneva come la soluzione attraverso cui ricucire in maniera formale le confusioni esistenti tra gestione sociale e politica del territorio ponendosi come lo strumento in grado, a priori, di rappresentare le esigenze della gente; una seconda fase "sviluppista", in cui prevaleva la convinzione di incanalare energie verso traguardi della massima efficienza delle città anche sospendendo i giudizi di valore sulle trasformazioni avviate; una terza fase di "ripensamento" in cui il ritorno ai giudizi di valore sulle scelte ed un timido ricorso alla partecipazione hanno iniziato a farsi spazio, anche per tentare di relazionarsi all'organizzazione spontanea dei movimenti di protesta; infine una quarta fase più recente, in cui la crisi ambientale e la partecipazione alle scelte hanno iniziato a pesare sull'urbanistica condizionando la riuscita, o meno, degli indirizzi di un Piano.

Alla luce di tutto ciò si può affermare che in Italia si comincia a parlare di partecipazione connessa con le scelte urbanistiche tra gli anni '60 e '70 inizialmente attraverso azioni volte contro i Piani locali delle Amministrazioni o le previsioni di interventi pesanti per l'ambiente e la salute. Ma già da metà degli anni '70, la partecipazione comincia ad essere richiesta per approvare i Piani, aprendo all'insorgente necessità di trasparenza dei processi decisionali sul territorio e anche di valorizzazione del dissenso. La partecipazione sociale che inizia a prendere corpo, implica un ineludibile richiamo alla richiesta di legittimità in tutte le azioni di trasformazione della città e del territorio.

Nella conformazione della "moderna" partecipazione che prende corpo da allora, si possono riconoscere da un punto di vista della loro organizzazione, azioni spontanee o strutturate. Le azioni spontanee o dirette, (do it yourself) sono di solito attivate "contro" trasformazioni territoriali e "sopraffazioni" imposte dall'alto, costituendo una prima reazione d'impatto, sotto una forte spinta emozionale. Il modello di questa forma di partecipazione riconduce a scala urbana le sue origini, all'advocacy planning sviluppatasi negli Stati Uniti, con dimensione riferita all'unità di vicinato e a classi emarginate o segregate. Le azioni strutturate, invece, pur partendo anche da forti motivazioni spontaneamente aggregate, di solito si organizzano secondo metodologie più consolidate che garantiscono il rispetto di una pluralità di interessi ed ad una visione più ampia (la città sostenibile, lo sviluppo locale ecc.) e polidirezionale.

Alla protesta si aggiunge nella partecipazione strutturata, la proposta, la progettualità "anche in alternativa a", ma aperta alla concertazione. La concertazione in urbanistica può essere ritenuta uno dei parametri dell'incidenza concreta dei processi di partecipazione sulle scelte ambientali e territoriali, poiché un piano concertato sarà certamente un piano più gestibile. E' chiaro che la concertazione non va assolutamente confusa con l'urbanistica contrattata che ha proliferato in Italia per buona parte degli anni '80. L'idea di base della contrattazione era di agire al di fuori delle regole riconosciute con l'obiettivo di vincere una competizione anche servendosi di gruppi di pressione. Al contrario la concertazione in urbanistica è una pratica con regole precise, come lo è un "Accordo Consensuale", che pone al primo posto la tutela di tutti gli attori ed interessi in campo, i possibili svantaggi o vantaggi generati dai progetti compresi quelli apparentemente marginali. Un ruolo primario lo assume quindi la scelta delle metodologie di partecipazione utilizzate, in virtù della loro capacità di rappresentare tutti gli interessi in campo.

A questo proposito l'interesse verso gli EASW come strumento operativo ma ancor più metodologico, è motivato dal fatto che rappresentano una metodologia selezionata dall'Unione Europea attraverso un lungo percorso di affinamento e dopo innumerevoli esperienze condotte a livello internazionale.

L'Unione Europea con la Direzione Generale XIII-D ha creato nel 1994 una rete di National Monitors, formati in Italia attraverso dei training course organizzati dalla Fondazione IDIS sulla metodologia EASW, per fornire il suo appoggio ad azioni locali a livello europeo sul tema della città sostenibile, mirando a rafforzare il legame tra lo sviluppo delle tecnologie, da una parte, ed i bisogni della società, dall'altra.

Gli EASW nati da quest'esperienza, sperimentata inizialmente dai danesi del TNO ed oramai applicati in moltissime città europee, hanno lo scopo di far comprendere e trarre vantaggio dai miglioramenti che possono essere realizzati in campo ecologico, utilizzando processi decisionali consultativi, e sviluppare nel frattempo nuove prospettive d'impiego e nuove opportunità imprenditoriali locali.

In un EASW i partecipanti in rappresentanza delle quattro principali categorie sociali di una stessa comunità (cittadini, esperti di tecnologia, amministratori e rappresentanti del settore imprenditoriale) in qualità d'esperti locali, possono contribuire allo sviluppo di nuove regole e nuovi scenari, per la gestione dei processi di pianificazione, che possono essere impiegati ed inseriti in una rete di scambio europea.

Al centro di un EASW vi sono due domande fondamentali: - la prima riguarda gli attori del cambiamento e in altre parole **'CHI'** è il responsabile per la soluzione dei problemi, - la seconda riguarda invece il ruolo della tecnologia nel cambiamento, cioè **'COME'** operare il cambiamento.

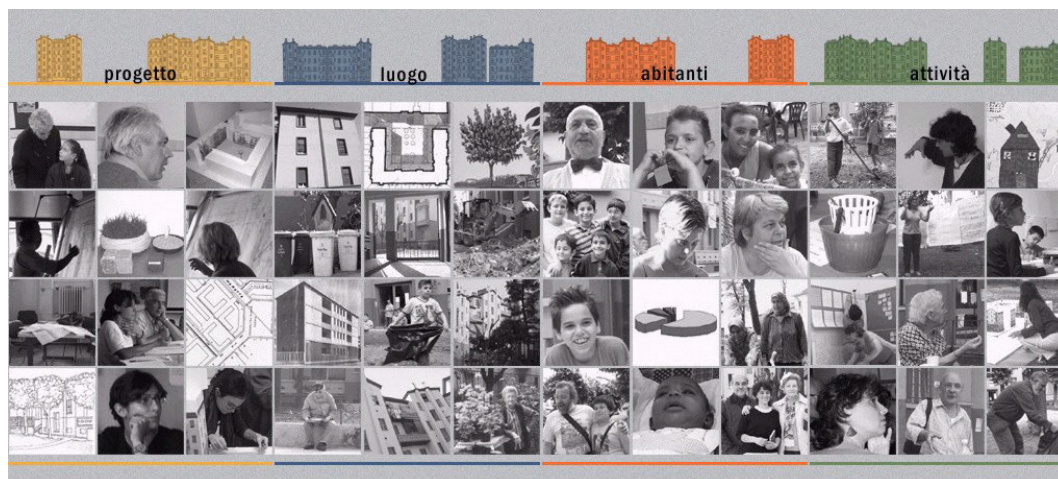
La metodologia è stata sviluppata come strumento di dialogo, pianificazione comune e collaborazione tra gruppi d'attori locali per realizzare città sostenibili, e più in particolare per:

- scambiare conoscenze, opinioni e idee tra residenti, esperti di tecnologia, amministratori pubblici e rappresentanti del settore privato;
- identificare e discutere l'identità e la diversità di percezione dei problemi e delle soluzioni da parte dei diversi gruppi di partecipanti;
- identificare e discutere i principali ostacoli che si oppongono ad una vita urbana sostenibile;
- generare nuove idee e direttive per azioni, politiche e iniziative future a livello locale, nazionale e UE;
- favorire un dibattito pubblico nella comunità locale sulle scelte da operare in un prossimo futuro.

Le attività che si svolgono durante un laboratorio sono caratterizzate da due fasi principali: **Vision making**: per far crescere nei partecipanti la consapevolezza riguardo ai problemi trattati e rispetto alle conseguenze che le scelte attuali produrranno sui futuri modelli della vita urbana.

Idea generation per identificare con i partecipanti risposte concrete e fattibili alle sfide della sostenibilità nella loro realtà locale e ad individuare il ruolo che ciascun attore può svolgere per promuovere il cambiamento.

Un EASW, attraverso l'analisi della realtà locale (Scenario di base o di tendenza) e l'elaborazione di Scenari futuri, si concentra sui vantaggi dello sviluppo sostenibile che possono essere raggiunti e ottimizzati attraverso la partecipazione e la mobilitazione sociale; identificando inoltre, attraverso il confronto tra soggetti diversi, lo sviluppo di soluzioni concretamente possibili ed il superamento delle barriere che ne rallentano o prevengono l'adozione.



3. IL WORKSHOP EASW® DELLA ROMAGNA FAENTINA

Il workshop EASW® si è svolto a Faenza presso la Sede Comunale del Settore Territorio Via Zanelli 4 in due pomeriggi distinti. Nel primo si sono elaborati gli scenari e le visioni e nel secondo si è lavorato sul lancio di idee e la selezione delle Top-idea.

L'organizzazione e la gestione del workshop è stato curato da Ecoazioni con il coordinamento dell'arch. Massimo Bastiani, National Monitor per la Commissione Europea nell'applicazione della metodologia EASW®

3.1 LO STAFF

Arch. Massimo Bastiani - *National Monitor EASW® e facilitatore*
Arch. Virna Venerucci - *Facilitatore*
Dott. Endro Martini - *Facilitatore*
Dott.ssa Ilaria Nervo - *Facilitatore*

Con la collaborazione dell'Ufficio di Piano del Comune di Faenza

Ing. Devis Sbarzaglia

Arch. Federica Drei

Arch. Lucia Marchetti

3.2 I PARTECIPANTI

I partecipanti al workshop sono stati selezionati con il contributo del Comune di Faenza, seguendo lo schema metodologico dei gruppi di ruolo e del principio rappresentanza territoriale.

Nel EASW la partecipazione è di tipo qualificato e non quantitativo, si sono individuati opinion leader con competenze tecnico scientifiche ed in grado di incidere sulla realizzazione del Piano.



4. LABORATORIO PRIMA PARTE – COSTRUZIONE DI SCENARI

Laboratorio E.A.S.W.™
European Awareness Scenario Workshop



Laboratorio Partecipazione
EUROPEAN AWARENESS SCENARIO WORKSHOP (EASW®) FAENZA - SEDE COMUNALE DEL SETTORE
TERRITORIO Via Zanelli 4

26 Giugno 2012 - ORE 15

Il Comune di Faenza all'interno del processo di coinvolgimento degli stakeholders, organizza un incontro partecipato EASW® dal titolo: Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) in forma associata della Romagna faentina - Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo.

*Il **Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)** è lo strumento urbanistico, valido a tempo indeterminato, che detta la disciplina particolareggiata delle trasformazioni edilizie realizzabili per intervento diretto. I suddetti interventi possono interessare il territorio urbanizzato (interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente o il completamento dei lotti ineditati) e il territorio rurale.*

*Il laboratorio a cui La invitiamo a partecipare ha lo scopo di contribuire alla definizione dello scenario **"Il territorio di Faenza al 2025"**. Attraverso il lavoro per scenari si vuole individuare un modello di sviluppo futuro sostenibile, da un punto di vista: urbanistico, ambientale, sociale ed economico.*

Il laboratorio verrà gestito attraverso la metodologia europea di partecipazione EASW®, unico strumento di concertazione patrocinato e sostenuto ufficialmente dalla Commissione Europea.

Tale metodologia è nata nel 1995 per promuovere la partecipazione dei cittadini e per stimolare la condivisione delle scelte legate ai processi di trasformazione urbana, tecnologica e sociale. I partecipanti si incontrano per scambiare opinioni, sviluppare visioni sul futuro della propria comunità e proporre soluzioni per superare gli ostacoli che frenano il passaggio ai nuovi modelli di sviluppo.

Assessore alle politiche territoriali
Matteo Mammini

4.1 I PARTECIPANTI

Nome e Cognome	Ruolo / Rappresentante
Francesco Saviotti	Quartiere Centro sud
Alessio Lotti	Federazione Cooperative Prov. di Ravenna
Alfonso Nicolardi	Sindaco Comune di Riolo Terme
Daniele Mongardi	Istruttore tecnico Comune di Riolo Terme
Maurizio Marani	Capo Servizio SVEC Comune di Faenza
Monica Visentin	Impiegata SVEC Comune di Faenza
Gian Battista Baccarini	FIAIP
Maurizio Montanari	Consigliere comunale di Faenza
Matteo Valtancoli	Associazione culturale DO
Nicola Iseppi	Sindaco Comune di Casola Valsenio
Renata Marino	Ecoistituto Faenza
Gigliola Cordiviola	Ecoistituto Faenza
Lorenzo Donati	Collegio degli Agrotecnici
Chiara Zoli	CIA Faenza
Paolo Mazzoni	CIA Faenza
Maria Concetta Cossa	Ordine Architetti Ravenna
Paolo Vignini	Confartigianato
Mirko Cicognani	Geopolis
Gianluca Cristoforetti	Faventia Sales
Chiara Venturi	Confesercenti
Daniele Bambi	Sindaco Comune di Castel Bolognese
Jader Dardi	CNA Faenza
Donatella Pasquini	Rappresentante Consiglio Quartiere centro Nord
Giampaolo Burbassi	Associazione orti Solarolo
Luca Frontali	UGC
Antonio Masi	Consulta del Volontariato
Nevia Fabbri	Presidente III Commissione Consiliare
Andrea Montuschi	Collegio Periti Industriali
Pier Nicola Ferri	Confcooperative Ravenna
Donatella Callegari	Lega Coop
Supremo Zaccherini	+A – Architetti comprensorio faentino
Luciano Camurani	Studio tecnico Malucelli
Marco Bellosi	Coldiretti Faenza
Davide Servadei	Coldiretti Faenza
Franceco Carugati	Confcommercio Faenza
Giovanni Alboni	Assessore Comune di Brisighella
Rita Rava	+A – Architetti comprensorio faentino
Germano Savorani	Assessore Comune di Faenza
Paolo Rava	ANAB
Daniela Leopardi	Rappresentante Ordine Ingegneri
Davide Missiroli	Sindaco di Brisighella
Antonella Marchini	Vicepresidente Confagricoltura Ravenna
Stefano Frapoli	Associazione Italiana Verde Pensile
Roberto Ravagli	Rappresentante Diocesi Faenza-Modigliana
Cristina Santandrea	Capo Servizio Comune di Solarolo
Daniele Babalini	Capo Servizio Urbanistica Comune di Faenza

4.2 IL PROGRAMMA DEI LAVORI

Ore 14.45	Registrazione dei partecipanti
Ore 15.00	Introduzione e presentazione del RUE costruito attraverso la partecipazione <i>Arch. Ennio Nonni, Dirigente Settore Territorio Comune di Faenza</i>
Ore 15.20	Approccio metodologico al laboratorio di partecipazione <i>Arch. Massimo Bastiani, National Monitor EASW®</i>
Ore 15.30	Avvio del laboratorio EASW® e divisione in gruppi di lavoro
Ore 18.00	Presentazione in plenaria
Ore 18.30	Conclusioni <i>Arch. Massimo Bastiani, National Monitor EASW®</i>

I lavori si sono aperti con l'introduzione da parte dell'Arch Ennio Nonni dirigente del Comune di Faenza, ricordando che già il Piano Strutturale Associato e la relativa VAS, avevano visto un'importante fase di partecipazione ed ora si rinnova il processo anche per il RUE. L'Arch Nonni ha inoltre indicato gli aspetti salienti del RUE ed i suoi obiettivi prioritari.

Il National Monitor Arch. Massimo Bastiani, ha presentato il programma dei lavori della giornata e la metodologia di partecipazione EASW®. In questa giornata si lavorerà per gruppi di ruolo sullo Sviluppo di Visioni. Ovvero immaginare il futuro che il territorio della Romagna faentina vorrebbe al 2025.

"...Dalla comunità locale ci si aspetta un contributo fattivo e propositivo che possa supportare concretamente l'azione amministrativa..."

4.3 VISIONING – SVILUPPO DI VISIONE – SCENARIO FUTURO

Ai partecipanti è stato richiesto di immaginare di essere nel 2025 per descrivere come si è evoluta la situazione locale con particolare riferimento a 3 temi guida:

SICUREZZA	SOSTENIBILITA'	IDENTITA'
Sicurezza territoriale intesa come conoscenza dei rischi e della vulnerabilità, come formazione e informazione, come integrazione di tutte le forze e delle competenze disponibili, ma anche intesa come capacità di lettura delle criticità e capacità di compiere interventi strutturali tesi alla mitigazione del rischio.	Sostenibilità territoriale intesa come modalità di sviluppo finalizzato alla soddisfazione dei bisogni della attuale generazione tale da non compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro. Sostenibilità intesa sia in riferimento all'ambiente che alla sfera socio-economica.	Identità territoriale finalizzata a far conoscere Faenza e il suo territorio grazie alla sedimentazione di piccole azioni puntuali che definiscono, nel lungo periodo, il volto storico della città e incrementano concretamente il senso di appartenenza della cittadinanza.

Domande di riferimento per la costruzione dello scenario per il territorio della Romagna faentina:

- Siamo nel 2025 attraverso il RUE si è contribuito a raggiungere un modello di sviluppo sostenibile per il vostro territorio?
- Quali strategie sono state attivate?
- Chi sono stati i protagonisti del successo di queste strategie?
- Cosa è stato fatto per i seguenti aspetti?

4.4 GRUPPI DI RUOLO

Il gruppo di ruolo è costituito da un insieme di individui che interagiscono tra loro e condividono gli stessi obiettivi e gli stessi compiti. Lavorare per gruppi di ruolo significa riunire persone aventi un ruolo comune, specifico e riconosciuto, e, sotto la guida di un facilitatore, creare una circolarità della comunicazione, preservando l'identità dei singoli.

Nella metodologia EASW i gruppi di ruolo sono 4 così rappresentati: Cittadini e Associazioni, Tecnici, Imprenditori, Politici.

4.4.1 GRUPPO CITTADINI E ASSOCIAZIONI

Facilitatore: Arch. Virna Venerucci

Assistente: Arch. Lucia Marchetti



SCENARIO 2025

SICUREZZA

- Nel 2025 tutto il costruito è stato messo in "sicurezza" sismica.
- L'evoluzione culturale ha permesso, alzando il livello di "controllo" di ridurre a "zero" le norme.
- Si è raggiunta una conoscenza puntuale del territorio sia sopra che nel sottosuolo; questo ha permesso di individuare i siti più idonei per gli interventi e le più adeguate tipologie architettoniche da insediare.
- Tutto il costruito (anche il patrimonio storico-architettonico) è stato messo in sicurezza.
- Incentivi volumetrici (che riguardano anche prestazioni a distanza e destinazioni d'uso) sono legati alla qualità dell'intervento che si va a proporre.
- Sono stati riqualificati gli spazi abitativi applicando standard più adatti ad ogni contesto.
- Un importante controllo sulla permeabilità dei suoli (zone esondabili; subsidenza; ecc.) e una ricostruzione virtuale del sottosuolo hanno permesso di definire una nuova geografia territoriale.
- Sono aumentate la sicurezza e la mobilità sostenibile grazie all'incremento delle zone pedonalizzate e dei servizi connessi agli spostamenti (più trasporti pubblici, più parcheggi scambiatori, ecc).
- L'aumento del telelavoro ha permesso di ridurre gli spostamenti e le auto private in circolazione.
- E' stata promossa e potenziata la "mobilità lenta" attraverso una pedonalizzazione graduale e ragionata.

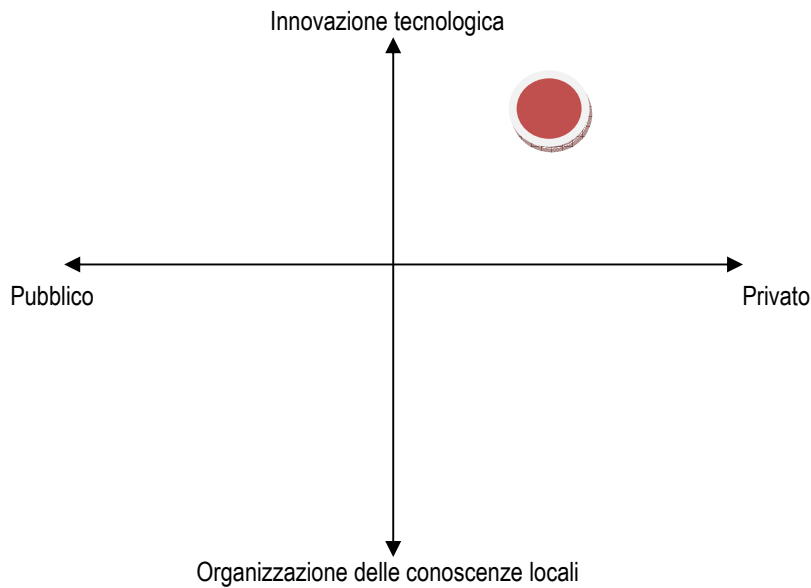
SOSTENIBILITÀ

- L'acqua ha sempre più un valore prioritario: è stato ridotto al minimo l'utilizzo di acqua potabile per usi non pregiati (irrigazione, scarichi, ecc).
- Le acque grigie sono diventate un bene importante da riutilizzare - soprattutto in estate - quando c'è una maggiore richiesta idrica.
- Le energie rinnovabili, in particolare il solare termico, la geotermia e tutte le tecnologie rinnovabili a basso impatto, sono diffuse su tutto il territorio; c'è stato uno sviluppo della ricerca finalizzato a migliorare qualità e rendimento delle fonti rinnovabili abbattendo contemporaneamente la tossicità di alcuni componenti.
- I terreni agricoli hanno mantenuto il loro uso, la loro qualità e la loro tipicità, evitando usi impropri del suolo.
- Si è sviluppata una pianificazione programmata di rottamazione degli edifici non più idonei e funzionali, finalizzata all'aumento delle prestazioni sismiche, energetiche, architettoniche.
- Un piano di riconversione di grandi contenitori dismessi ha rivitalizzato zone e quartieri della città.

IDENTITA'

- Sono stati riqualificati spazi comuni ed è stata ridata identità, recuperata la memoria della comunità.
- Il centro storico è stato rafforzato come spazio aggregante e più vivibile.
- Il motto: "se hai un'idea, ti do la possibilità di realizzarla" è diventato una realtà.
- E' stato compreso il valore dell'area SIC in collina e si è incentivata e promossa la sua gestione.
- Si è adeguatamente risposto alle richieste di centri aggregativi, in particolare basati su due modelli:
 - Il centro ricreativo post lavorativo.
 - I nuovi HUB, legati alla realtà lavorativa (gli HUB sono incubatori di impresa creativa -in aiuto dei giovani imprenditori/artisti- in cui è possibile il noleggio di attrezzature, servizi e spazi e la condivisione i progetti).
- E' stato sviluppato un efficace marketing territoriale che rappresenta l'intero territorio come un'unica realtà integrata (vedi modello Loira) .

DIAGRAMMA



Lo scenario individuato dal gruppo dei politici si realizza prevalentemente attraverso l'azione del privato, con una visione progressista e di innovazione tecnologica.

SLOGAN: " EVOLUTION ROMAGNA "

Portavoce: Matteo Voltandoli



4.4.2 GRUPPO TECNICI

Facilitatore: Arch. Massimo Bastiani

Assistente: Ing. Gabriele Tampieri



SCENARIO 2025

SICUREZZA

- Sono stati riqualificati gli edifici pubblici ed hanno rappresentato un traino per l'edilizia privata.
- Si è avuto un globale adeguamento sismico, utilizzando la tecnologia nell'organizzazione della sicurezza.
- L'innalzamento del grado di sicurezza sociale ha permesso un generale recupero dei quartieri (retrofit).
- E' stato gradualmente ripristinato ed elevato il senso di Comunità collettiva.
- La messa in sicurezza dell'edificato si è concretizzata con interventi ragionevolmente limitati.
- Si è raggiunto un elevato livello di consapevolezza in materia di sicurezza che ha permesso di orientare le richieste di mercato (il committente fa il mercato: sia privato che pubblico).
- Sono stati riconvertiti gli spazi e gli edifici pubblici non utilizzati al fine di migliorarne la fruizione e rivitalizzare le aree ad essi limitrofe.
- L'insediamento di funzioni miste nel centro storico ha permesso di garantire una maggiore sicurezza.
- La tutela del paesaggio ed un uso corretto dei suoli, hanno permesso di migliorare e garantire un buon livello di sicurezza idrogeologica.

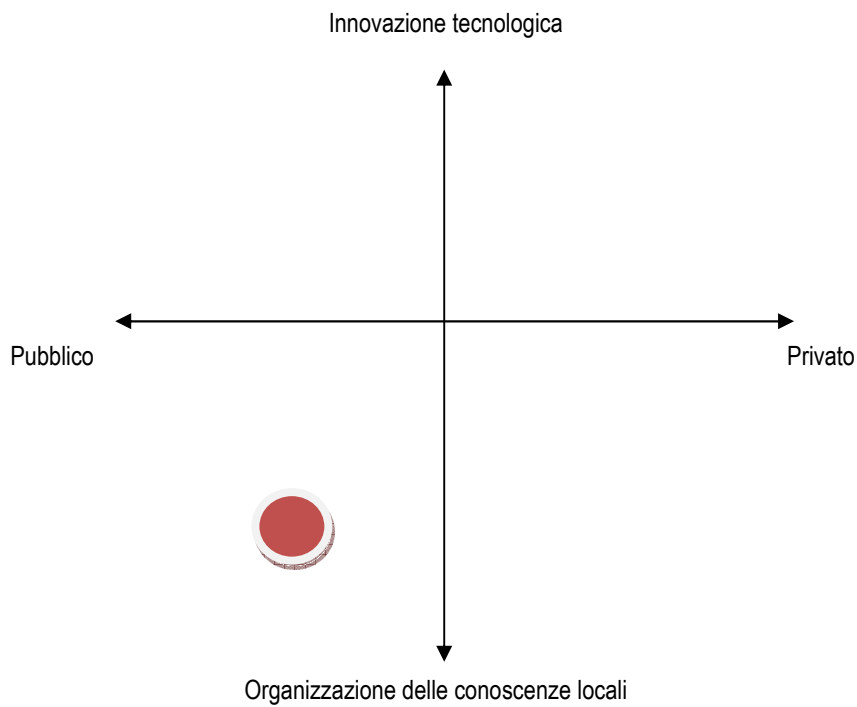
SOSTENIBILITA'

- L'ampliamento delle aree pedonali ha creato un "centro storico a misura d'uomo", praticamente senza auto.
- Il consumo energetico è stato indirizzato al fine di ottimizzare le risorse, utilizzando energie rinnovabili.
- L'agricoltura è stata estesa agli spazi urbani (orti urbani): "piccolo è bello" - "piccolo è necessario".
- E' stato rimarcato in maniera netta il confine tra aree urbane e territorio rurale.
- E' stato possibile sviluppare boschi urbani al margine delle aree urbane.
- Nelle scelte e negli interventi edilizi è diventato preponderante il concetto di qualità .
- La valorizzazione dei suoli rurali si è concretizzata grazie a specifiche valutazioni di analisi sul rendimento delle singole tipologie di terreno.
- E' stata rivalutata l'Arte del fare (che ha innalzato la creatività); sono stati usati anche i cortili, per mostre ed arredi urbani.
- E' stato possibile sviluppare regole che si adattano ai singoli casi puntuali: "i bisogni reali fanno le regole".
- Il mix e la frammentazione delle funzioni e delle destinazioni d'uso ha rappresentato un valore aggiunto.
- E' stato valorizzato e promosso il prodotto tipico delle attività agricole e pastorali.

IDENTITA'

- L'accresciuto senso di appartenenza ha permesso di riappropriarsi dei diversi "luoghi del territorio".
- Si è concretizzato un efficiente modello di integrazione sociale basato su nuovi valori etici.
- Grazie alla tecnologia è stato possibile diffondere le conoscenze e scambiare le buone pratiche.
- E' stato riconosciuto al centro storico il ruolo di centro della comunità: "tradizione e innovazione".
- La sostenibilità, non solo ambientale, è diventata un valore identitario del territorio.
- E' stato possibile, in particolare per i giovani, riappropriarsi di antichi saperi che rischiavano di scomparire.
- Il senso di responsabilità e la partecipazione attiva della cittadinanza sono diventati una caratteristica dell'intero territorio.
- Si è sviluppata una trasformazione capillare, consapevole e responsabile.

DIAGRAMMA



Lo scenario delineato dal gruppo dei Tecnici ha visto una predominanza dell'attività pubblica e l'organizzazione delle conoscenze locali.

SLOGAN: “ FAENZA CON UNA PELLE ED UN'ANIMA DIVERSA ”

Portavoce: Rita Rava



4.4.3 GRUPPO POLITICI - AMMINISTRATORI

Facilitatore: Dott. Endro Martini
Assistente: Arch. Federica Drei



SCENARIO 2025

SICUREZZA

- Nel territorio Faentino è stata realizzata la mappatura completa della vulnerabilità sismica dell'edificato con adeguamento sismico globale (100%).
- E' stato possibile elaborare, per ogni edificio, una Carta di Identità Sismica, Energetica e Antincendio.
- Sono stati realizzati interventi di bioingegneria per la regimazione e il trattenimento delle acque in collina mentre in pianura sono stati eseguiti con continuità lavori di manutenzione del suolo e del territorio.
- L'area ciclopedonale è stata estesa a tutti i centri storici.
- E' stata realizzata una diffusa rete di collegamento intercomunale ciclopedonale e la viabilità è stata dotata di una segnaletica avanzata e innovativa per aumentare la sicurezza dei cittadini.
- Si è sviluppata una diffusa rete di centri attrezzati di aggregazione sociale (orti, giochi, ecc.).
- E' stato ottimizzato il mix di funzioni urbane e sociali e il sistema delle reti e dei trasporti è stato reso fruibile in modo efficiente anche dai portatori di disabilità.

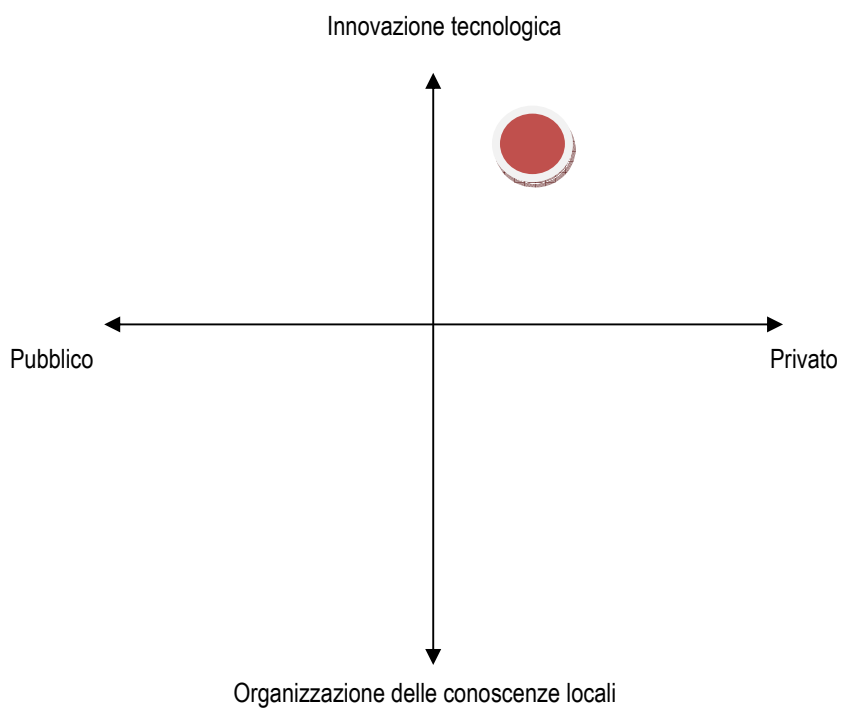
SOSTENIBILITA'

- Grazie agli interventi di informazione, formazione e educazione avviati fin dal 2012 si è raggiunto un livello ottimale di sostenibilità territoriale che ha permesso di sviluppare una comunità consapevole.
- L'uso di tecnologie innovative ha consentito una riduzione dei costi (risparmio energetico, efficienza e utilizzo di fonti rinnovabili) sia nel settore pubblico che privato, sia residenziale che produttivo.
- La riduzione della produzione dei rifiuti e l'implementazione della raccolta differenziata (riciclo-riuso-risparmio) hanno consentito di raggiungere l'obiettivo "zero rifiuti".
- Attraverso sistemi di incentivazione è stato possibile ri-indirizzare interamente sul territorio Faentino tutta l'energia in esso prodotta.
- Una filiera di mobilità intermodale puntiforme ha consentito la piena e ottimale circolazione dei cittadini e delle merci.
- Le aree protette e i beni culturali sono stati valorizzati, conservati e mantenuti.
- E' stato raggiunto il "Digital-divide zero" grazie alla connessione telematica sull'intero territorio Faentino (Territorio Intelligente).

IDENTITA'

- Le azioni puntuali di promozione delle aree agricole e di quelle produttive, dei prodotti di eccellenza anche ad elevato contenuto tecnologico hanno consentito al territorio Faentino di diventare un polo logistico commerciale di attrazione di domanda a livello mondiale.
- Anche la piccola imprenditoria di collina si è sviluppata fino a livelli di eccellenza.
- Il paesaggio tipico locale, i borghi collinari e di pianura, i centri storici e i beni monumentali e culturali hanno sviluppato e incrementato un turismo di qualità che attrae sempre più turisti.
- Le peculiarità caratteristiche del territorio Faentino e il livello della sua organizzazione hanno permesso di inserire alcuni beni/siti materiali o immateriali nella lista UNESCO.

DIAGRAMMA



Lo scenario proposto dal gruppo dei Politici- Amministratori vede la sua attuazione attraverso l'azione del privato e con l'uso dell'innovazione tecnologica.

SLOGAN

“ 6 X 1= 1 TERRITORIO D'ECCELLENZA ”

Portavoce: Nevia Fabbri



4.4.4 GRUPPO IMPRENDITORI

Facilitatore: Dott.ssa Ilaria Nervo
Assistente: Ing. Devis Sbarzaglia



SCENARIO 2025

SICUREZZA

- La realizzazione di un nuovo invaso a fondo valle ha permesso di accumulare e utilizzare l'acqua raccolta per l'irrigazione del verde pubblico di orti aumentando nel contempo il livello di sicurezza idrogeologica.
- Il mantenimento sul territorio delle imprese locali ha permesso di garantire il presidio e il controllo capillare dell'ambiente rurale.
- La sicurezza sismica ed energetica si è sviluppata grazie a norme ed incentivi per prestazioni di qualità.
- Il mix funzionale e le reti di solidarietà hanno permesso di incrementare e garantire un buon livello di sicurezza sociale.
- La distanza fra i centri dell'ambito faentino è stata ridotta grazie ad un sistema integrato di mobilità.

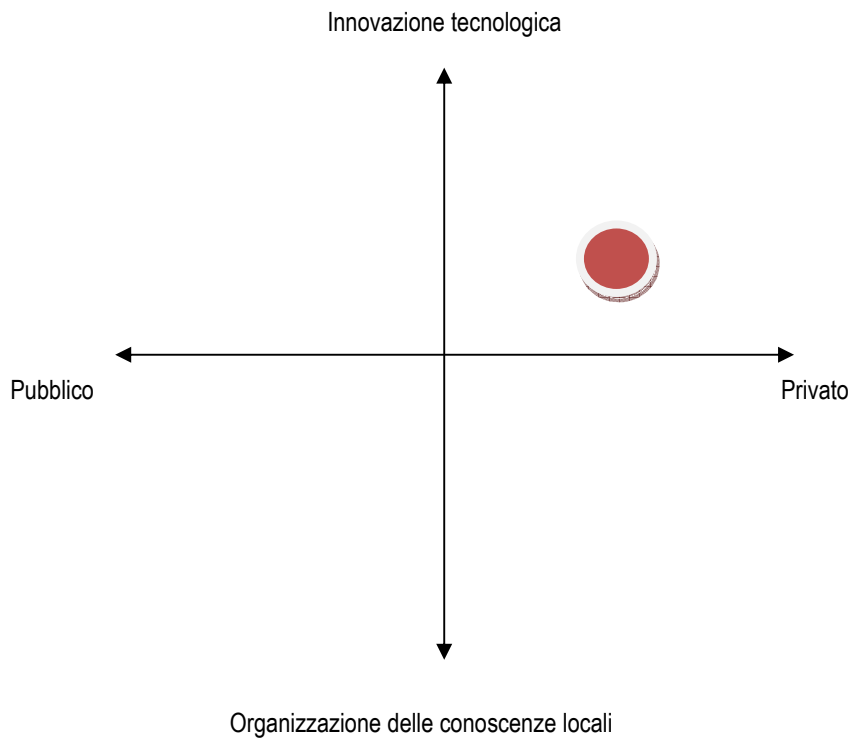
SOSTENIBILITA'

- La città si è sviluppata, grazie allo sfruttamento dei lotti interclusi e all'incentivazione agli ampliamenti del tessuto edilizio esistente, senza consumare nuovo territorio: "consumo di suolo zero".
- Lo spostamento dei volumi e la circolazione dei diritti edificatori ha permesso di costruire di più dove si può e dove serve.
- Sono stati incentivati interventi privati attraverso finanziamenti europei, nazionali e regionali; parte di tali finanziamenti ha garantito positive ricadute sulla collettività.
- Nel territorio le attività produttive agricole e gli spazi necessari alla loro gestione sono stati dimensionati in relazioni alle reali esigenze.
- Nei borghetti rurali è stata garantita la presenza di piccole attività commerciali.
- L'apparato normativo si è sviluppato elaborando norme snelle e sintetiche.

IDENTITA'

- Il concetto di centro storico si è ampliato superando il confine delle "mura".
- Si è incentivata la presenza di attività commerciali e artigianali nei centri urbani per sviluppare una maggiore attrattività.
- Il patrimonio edilizio pubblico è stato adeguatamente valorizzato.
- I prodotti tipici e le eccellenze del territorio sono stati valorizzati.
- Si è incentivata, a tutti i livelli, la produzione di innovazione a tutti i livelli e la caratterizzazione delle tipicità locali.

DIAGRAMMA



Lo scenario proposto dal gruppo Imprenditori vede la sua attuazione attraverso l'azione del privato e con l'uso dell'innovazione tecnologica.

SLOGAN: " NOI SIAMO GLOCALI: PENSIAMO GLOBALMENTE E AGIAMO LOCALMENTE "

Portavoce Donatella Callegari



4.4.5 SCENARIO COMUNE 2025

Si riassumono di seguito, divisi in relazione ai tre temi guida, le risultanze dell'attività di costruzione di scenari al 2025 immaginati dai quattro gruppi di ruolo.

SICUREZZA

Il presente scenario coniuga diversi aspetti legati alla sicurezza.

Nel 2025, tutto il costruito è stato messo in "sicurezza" sismica; la tecnologia ha avuto un ruolo rilevante in questo processo. La realizzazione della mappatura della vulnerabilità sismica dell'edificato ha contribuito in maniera decisiva all'adeguamento sismico dell'intero patrimonio edilizio (100%) del territorio faentino.

Ogni edificio è stato dotato di una Carta di Identità, Sismica, Energetica e Antincendio. La conoscenza puntuale del territorio "sia sopra che sotto" ha consentito di scegliere i parametri di qualità dell'intervento e il sito più idoneo ad ospitarli.

La sicurezza idrogeologica è stata garantita per tutta l'estensione del territorio grazie ad azioni di ripristino e valorizzazione ambientale che hanno avuto effetti rilevanti sul paesaggio; in collina sono stati realizzati interventi per la regimazione e il trattenimento delle acque mentre in pianura sono stati eseguiti con continuità lavori di manutenzione e salvaguardia del suolo e del territorio.

La sicurezza nella mobilità si è sviluppata grazie all'aumento delle zone pedonalizzate e dei servizi accessori, dei servizi pubblici e l'incremento dei parcheggi. Il sistema delle reti e dei trasporti è diventato estremamente fruibile anche da parte dei portatori di disabilità.

Per quanto riguarda la sicurezza sociale, si è puntato sul ripristino del senso di comunità, ottimizzando un mix di funzioni urbane e sociali.

Si è sviluppata una diffusa rete di centri attrezzati di aggregazione sociale (orti, aree ricreative, ecc).

SOSTENIBILITA'

Grazie agli interventi di informazione, formazione ed educazione, avviati fin dal 2012, si è raggiunto un livello ottimale di sostenibilità territoriale grazie al coinvolgimento attivo di una comunità ormai consapevole del proprio ruolo da protagonista.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA

La città si è sviluppata, grazie allo sfruttamento dei lotti interclusi e all'incentivazione agli ampliamenti del tessuto edilizio esistente, senza consumare nuovo territorio: "consumo di suolo zero".

Lo spostamento di volumi e la circolazione dei diritti edificatori è diventata una pratica usuale dell'attività edilizia che ha permesso di costruire di più dove si può e dove serve. Grandi contenitori pubblici inutilizzati e spazi comuni sono stati adeguatamente riconvertiti e riqualificati.

L'acqua ha sempre più un valore prioritario: è stato ridotto al minimo l'utilizzo di acqua potabile per usi non pregiati (irrigazione, scarichi, ecc.) e le acque grigie sono diventate un bene importante da riutilizzare, soprattutto in estate, quando c'è una maggiore richiesta idrica.

La produzione dei rifiuti è stata minimizzata e il successo della raccolta differenziata (riciclo-riuso-risparmio) ha consentito di raggiungere l'obiettivo "zero rifiuti".

Attraverso sistemi di incentivazione è stato possibile ri-indirizzare interamente sul territorio Faentino tutta l'energia in esso prodotta; è stato potenziato l'utilizzo del solare termico, della geotermia e sono state privilegiate le tecnologie rinnovabili a basso impatto. Il consumo di tutto il costruito è stato ridotto al minimo grazie all'ottimizzazione delle risorse.

Le aree naturali protette e i beni culturali sono stati salvaguardati, mantenuti e valorizzati. Il confine fra territorio urbano e territorio rurale è stato rimarcato in maniera netta grazie all'implementazione e allo sviluppo di boschi urbani di margine.

I terreni agricoli di qualità sono stati mantenuti massimizzandone il rendimento con colture ad alta produzione, non sono stati consentiti usi impropri in territorio rurale. Il prodotto tipico (da attività agricola) è stato adeguatamente valorizzato. L'agricoltura è stata estesa agli spazi urbani grazie alla creazione di orti urbani; "piccolo è bello", "piccolo è necessario".

E' stato agevolato, anche nei borghetti rurali, il mantenimento e l'insediamento di piccole attività commerciali, a presidio del territorio. Anche la piccola imprenditoria di collina si è sviluppata ad un livello di eccellenza. I cortili del centro storico sono diventati spazi utili ed utilizzabili per ospitare laboratori, atelier e attività; il livello di creatività (Arte del fare), anche grazie a questi interventi, è aumentato. Si è raggiunto "Digital-divide Zero" grazie alla connessione a banda larga sull'intero territorio Faentino ("Territorio Intelligente").

IDENTITA'

Sono stati riqualificati gli spazi comuni di aggregazione e sviluppato il senso di identità collettiva e la memoria della comunità; il centro storico è stato rafforzato come spazio aggregante e reso maggiormente vivo più vivibile; il concetto di centro storico si è ampliato superando il perimetro delle "mura".

Si è adeguatamente risposto al bisogno di nuovi centri aggregativi ed in particolare di nuovi HUB (incubatori di impresa creativa in aiuto dei giovani imprenditori e artisti) legati al mondo del lavoro.

Si è sviluppato il senso di appartenenza alla comunità per definire ed appropriarsi dei diversi "luoghi del territorio". Si è concretizzato un efficiente modello di integrazione sociale basato su nuovi valori etici e, grazie all'utilizzo della tecnologia, è stato possibile diffondere in maniera efficace le conoscenze e scambiare nuove pratiche.

E' stato compreso il valore dell'area SIC in collina e si è incentivata e promossa la sua gestione al fine di valorizzarla come elemento di eccellenza paesaggistica ed ambientale.

Le peculiarità caratteristiche del territorio Faentino e il livello della sua organizzazione hanno permesso di inserire alcuni beni/siti materiali o immateriali nella lista UNESCO; il paesaggio tipico locale, i borghi collinari e di pianura, i centri storici e i beni monumentali e culturali hanno sviluppato e incrementato un turismo di qualità che attrae sempre più turisti. E' stato sviluppato un efficace marketing territoriale che rappresenta l'intero territorio come un'unica realtà integrata (vedi modello Loira).

5. LABORATORIO SECONDA FASE: LANCIO DI IDEE

Laboratorio E.A.S.W. - European Awareness Scenario Workshop



Laboratorio Partecipazione
EUROPEAN AWARENESS SCENARIO WORKSHOP (EASW®)
2° fase LANCIO DI IDEE
FAENZA - SEDE COMUNALE DEL SETTORE TERRITORIO Via Zanelli 4
16 Luglio 2012 - ORE 15

*Il Comune di Faenza all'interno del processo di coinvolgimento degli stakeholders, **organizza la seconda parte dell'incontro partecipato EASW®** dal titolo:*

*Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) in forma associata della Romagna faentina - Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme, Castel Bolognese e Solarolo – **Lancio di Idee***

*Il laboratorio a cui La invitiamo a partecipare ha lo scopo di contribuire alla **definizione delle azioni prioritarie** attraverso le quali realizzare lo scenario per **"Il territorio di Faenza al 2025"** individuato con il contributo dei partecipanti durante la prima parte del workshop tenutosi il 26 giugno 2012*

Il laboratorio che sarà dedicato alla elaborazione di idee sui temi della sicurezza, identità, sostenibilità ambientale e sostenibilità socio-economica, costituisce la fase conclusiva del laboratorio partecipativo EASW®, unico strumento di concertazione patrocinato e sostenuto ufficialmente dalla Commissione Europea.

La Sua presenza e il Suo apporto attivo sono considerati di fondamentale importanza per la riuscita di questa attività, si prega la massima puntualità per la registrazione all'evento (ore 14.45).

*Si allega lo scenario **Il territorio di Faenza al 2025"***

Assessore alle politiche territoriali
Matteo Mammini

5.1 IL PROGRAMMA DEI LAVORI

Ore 14.45	Registrazione dei partecipanti
Ore 15.00	Saluto di benvenuto dell'Assessore alle Politiche Territoriali del Comune di Faenza <i>Matteo Mammini</i>
Ore 15.10	Introduzione ai lavori: approccio metodologico alla seconda fase del laboratorio di partecipazione e presentazione dello scenario "Il territorio di Faenza al 2025" individuato con il contributo dei partecipanti durante la prima parte del workshop tenutosi il 26 giugno 2012 <i>Arch. Massimo Bastiani, National Monitor EASW®</i>
Ore 15.30	Avvio del laboratorio di partecipazione e divisione in quattro gruppi di lavoro tematici
Ore 17.30	Presentazione in plenaria e votazione delle idee bandiera
Ore 18.00	Conclusioni <i>Arch. Ennio Nonni, Dirigente Settore Territorio Comune di Faenza</i>

5.2 I PARTECIPANTI

Nome e Cognome	Ruolo / Rappresentante
Supremo Zaccherini	+A – Architetti comprensorio faentino
Chiara Venturi	Confesercenti
Nadia Visani	Comune di Faenza
Gigliola Cordiviola	Ecoistituto
Paolo Frontali	Ordine Dott. Agronomi e Forestali Ravenna
Franco Saviotti	Quartiere Centro Sud
Alessio Lotti	Federazione Cooperative
Pier Nicola Ferri	Confcooperative Ravenna
Maria Concetta Cossa	Ordine architetti Ravenna
Chiara Zoli	CIA
Davide Zagonara	IDV
Alessandro Mazzoni	Confartigianato
Andrea Gaetano	Confagricoltura
Giorgio Assirelli	Fondazione MIC Onlus
Donatella Callegari	Legacoop
Mirko Cicognani	Geopolis
Giuseppe Calderoni	Faenza Centro
Letizia Miserocchi	Faenza Centro
Paolo Rava	ANAB
Jader Dardi	CNA
Davide Ceccato	Confindustria
Giampaolo Burbassi	Comune di Solarolo
Roberto Ravagli	Diocesi di Faenza e Modigliana
Marco Bellosi	Coldiretti Faenza
Renata Marino	Ecoistituto Faenza
Donatella Pasquini	Quartiere Centro Nord
Paolo Mazzoni	CIA
Rita Rava	+A – Architetti comprensorio faentino
Andrea Montuschi	Collegio periti industriali
Daniela Leopardi	Ordine degli ingegneri
Andrea Barlotti	+A – Architetti comprensorio faentino

5.3. APERTURA DEI LAVORI

I lavori si sono aperti con il benvenuto ai presenti da parte dell'Assessore alle Politiche Territoriali del Comune di Faenza Matteo Mammini che ha richiamato l'attenzione sull'importanza dei processi partecipativi nella creazione della città futura. Soprattutto in processi di coinvolgimento diretto si chiede ai partecipanti di essere gli attori del cambiamento, individuando le priorità ed i progetti prioritari su cui investire a breve medio e lungo termine.

Sarà compito della politica ascoltare e mettere in pratica.

L'Arch. Massimo Bastiani ha preso la parola dopo i saluti dell'Assessore ed ha introdotto i lavori della seconda giornata presentando l'approccio metodologico di questa fase e lo scenario comune "Il territorio di Faenza al 2025", come sintesi ed integrazione dei 4 scenari elaborati dai gruppi di ruolo nella precedente esperienza del 26 giugno 2012.

*"Questa giornata sarà caratterizzata dall'**Idea Generation**, dove si proporranno idee e contenuti che possano contribuire fin da oggi alla realizzazione di tali scenari..."*

I partecipanti, suddivisi in gruppi tematici, sono invitati ad individuare azioni/iniziative/progetti attraverso i quali realizzare, fin da oggi, lo scenario immaginato al 2025.

IDEA - quali idee/azioni/progetti?

COME - si intende realizzarle?

CHI - potrà realizzarla?

In conclusione, un portavoce che rappresenta ogni gruppo presenterà in plenaria le idee di ognuno dei 4 gruppi, dopodiché verranno votate le "**idee bandiera**".



5.4 GRUPPI TEMATICI

Sostenibilità Ambientale

Facilitatore: Arch. Massimo Bastiani

Identità

Facilitatore: Arch. Virna Venerucci

Sicurezza

Facilitatore: Dott. Endro Martini

Sostenibilità Socio economica

Facilitatore: Dott.ssa Ilaria Nervo

5.4.1 GRUPPO SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Facilitatore: Arch. Massimo Bastiani

Assistente: Arch. Federica Drei

Portavoce del gruppo: Renata Marino



IDEE

AGRICOLTURA - USO DEL SUOLO

- Va sviluppata una cultura della qualità del cibo e della qualità dell'abitare; star bene nutrendosi con cibi sani e abitando case confortevoli: è questo il modello di vita da perseguire, insegnare, sviluppare e sostenere.
- Bisogna sviluppare una nuova cultura del buon vivere che deve guidare le generazioni future.
- La sostenibilità deve diventare una componente di primaria importanza per l'agricoltura; Faenza, per le caratteristiche economiche-produttive del proprio territorio, potrebbe diventare una città leader nella ricerca e nella produzione agricola di qualità, che valorizzi il prodotto, il territorio e l'economia delle aziende produttrici.
- I caratteri, i segni e gli "stili" delle nostre campagne devono entrare e permeare nelle città; devono essere abbattuti i confini creando una serie di percorsi verdi di relax, di comunicazione, di piccola produzione agricola (l'orto, l'albero da frutto).
- Va sviluppato un percorso di graduale sensibilizzazione della cittadinanza ai temi della sostenibilità e della cultura del mangiare (legata sempre alla storia del territorio).

CULTURA DEL VIVERE - USO DEL SUOLO

- Va ridotto al massimo il consumo di suolo utilizzando al massimo e sfruttando il territorio già urbanizzato e pianificato. Idee:
 - permettere la realizzazione di maggiori cubature;
 - rivitalizzare i centri storici anche grazie alla creazione di dehors bipiano;
 - utilizzare pareti "verdi" per ricoprire le facciate degli edifici non di pregio.
- Va sviluppato un programma di marketing territoriale che permetta di aumentare il senso di appartenenza alla comunità e l'identità locale.
- Bisogna valorizzare non solo la storia del costruito (i centri storici, gli edifici, l'arte), ma anche la storia del territorio legata alla terra e alle tradizioni; è necessario promuovere la cucina, il dialetto, l'artigianato e la cultura del territorio.
- E' necessario creare un network in cui i cittadini descrivano con parole proprie i pregi e le potenzialità del territorio (i prodotti, le ricette, i racconti ecc).
- Va sviluppato un marketing territoriale impostato anche su visite alle aziende agricole, vitivinicole, alle vecchie botteghe di fabbri, falegnami e ceramisti nei loro ambienti di lavoro, nelle loro storie e, soprattutto, ricordi.

CULTURA DEL LIMITE - ACQUA

- E' necessario credere fortemente alla cultura della sostenibilità; far evolvere la cultura del limite e sviluppare cicli virtuosi di formazione-informazione.
- E' necessario promuovere la cultura della "Conoscenza = Consapevolezza".
- In collina è importante il contenimento delle acque piovane per evitare l'afflusso in pianura.
- Vanno previsti invasi privati diffusi e forme di finanziamenti o agevolazioni per la loro realizzazione.
- E' importante incentivare la realizzazione -tra i privati- di sistemi di riutilizzo delle acque (vasche di accumulo di acqua piovana, ecc.) per il riuso acque sia bianche che grigie.
- E' opportuno prevedere sconti in bolletta, sia per i privati che per il pubblico, per usi controllati di acqua.

ENERGIA - CO₂

- Va potenziato a tutti i livelli l'utilizzo energie sostenibili.
- E' necessario incentivare i privati all'utilizzo di energie sostenibili attraverso sistemi di premialità che prevedano, in funzione della tipologia di opere edilizie, l'obbligo di sfruttare tali fonti di energia.
- Va promossa la cultura della sostenibilità come bene comune (energia solare, condomini fotovoltaici, solare termico, ecc).
- Va incentivato il risparmio energetico: non esistono energie rinnovabili a basso costo.
- E' necessario dare indicazioni tecniche precise per regolare la coibentazione degli edifici.
- Devono essere definite regole per le ristrutturazioni e per il recupero edilizio.
- Per aumentare la sostenibilità vanno previste convenzioni che regolarizzino la concessione di incentivi per impianti bio-metano realizzati nelle aree rurali.
- E' importante attivare regolamenti comuni che prevedano, ad esempio, agevolazioni per la demolizione con ricostruzione di edifici a "consumo zero" e per la realizzazione di aree attrezzate al recupero rifiuti.
- Sarebbe importante prevedere la possibilità di esonero IMU per almeno 5 anni.
- Vanno previste convenzioni con Istituti di Credito per accedere a prestiti agevolati.
- Va data priorità agli interventi di riqualificazione che coinvolgano mobilità, piste ciclabili, aree sosta, ecc.
- Vanno previsti interventi finanziari e sgravi fiscali che incentivino l'utilizzo di sistemi di produzione di energie "sostenibili" sia per i privati che per il pubblico.
- Vanno previsti interventi finalizzati al miglioramento della circolazione e della sosta dei mezzi pesanti nelle aree industriali/artigianali al fine di diminuire i livelli di CO₂.

RIFIUTI

- Oltre alla promozione della raccolta differenziata occorre sensibilizzare i cittadini, partendo dall'età scolastica, a produrre meno rifiuti.
- E' necessario sensibilizzare i cittadini verso acquisti responsabili.
- Va perseguita la strada della "decrescita del rifiuto" che tenda all'obiettivo del "rifiuto zero".
- Va sviluppato un sistema di raccolta porta a porta dei rifiuti solidi urbani.
- Vanno promossi sistemi di raccolta differenziata porta a porta e l'utilizzo di cassonetti "intelligenti" per premiare chi produce meno rifiuti.



POSTER GRUPPO SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: TOP IDEE

Legenda



TECNICI



POLITICI / AMMINISTRATORI



IMPRENDITORI



CITTADINI / ASSOCIAZIONI

IDEA	COME	CHI	VOTI	VOTI TOT
Recupero energetico collegato al recupero edilizio	Trasferimento nella prassi edilizia dell'innovazione, attraverso incentivi	Pubblico	1 1 1	3
Produzione energetica cooperativa	Promozione e incentivo alla stipula di accordi e mappatura con monitoraggio delle realtà presenti	Pubblico Privato Istituti di Credito	1 1	2
Utilizzo di aree boschive anche per fini produttivi	Promozione all'insediamento di impianti a biometano e biomasse; utilizzo del legname per la produzione di componenti edilizi	Pubblico Privato	2	2
Sviluppo di usi agricoli virtuosi (alto rendimento e sostenibilità) e insediamento di orti urbani	Promozione all'insediamento di "Agro-villaggi" e alla realizzazione di reti di connessione	Pubblico Privato	3 1	4
Riduzione della produzione di rifiuti	Campagna di sensibilizzazione finalizzata alla riduzione di rifiuti all'origine del processo produttivo	Pubblico Privato		0

5.4.2 GRUPPO IDENTITÀ

Facilitatore: Arch. Virna Venerucci

Portavoce del gruppo: Concetta Cossa



IDEE

- Nelle campagne, va evitato un ulteriore sfruttamento edilizio a scopo residenziale, inoltre, sempre in campagna, vanno previsti sgravi fiscali per chi recupera edifici a fini agricolo/produttivi.
- E' necessario salvaguardare i siti con valore paesaggistico – ambientale.
- Va incentivato il recupero volontario di edifici dismessi (anche pubblici); gli incentivi vanno considerati sia a livello di snellimento delle procedure che a livello finanziario.
- Va promossa l'integrazione tra le nuove tecnologie e le tecnologie tradizionali.
- E' necessario promuovere "Faenza" come brand internazionale che identifica il territorio come espressione dell'arte ceramica nel mondo. Bisogna tradurre e concretizzare questo concetto anche attraverso l'utilizzo di materiali ceramici in ambito urbanistico (arredo urbano) ed edilizio.
- E' vitale conservare la propria identità nel rapporto fra normativa urbanistica, edilizia e rete commerciale; inoltre, al fine di evitare processi irreversibili, è necessario sviluppare un raffronto continuo e periodico all'interno della città.
- Vanno promosse le buone pratiche anche nei rapporti con città straniere.
- Il centro storico va promosso come luogo dell'identità: bisogna tenere conto di tale ruolo nel declinare il rapporto fra normativa urbanistica edilizia e normativa sulle attività commerciali all'interno del centro.
- La formazione deve diventare uno strumento finalizzato a sviluppare il senso di appartenenza alla comunità.
- Nei centri abitati bisogna mettere in pratica azioni che promuovano la conoscenza e la riscoperta del territorio in cui si vive e si lavora.
- E' necessario incentivare e sviluppare una conoscenza reciproca fra le diverse culture e tradizioni presenti nel territorio.
- Il recupero dei luoghi pubblici deve essere finalizzato anche a favorire e acquisire luoghi utili all'insediamento di nuovi lavori (artigianato).
- Va effettuata, con la cittadinanza, una verifica delle interpretazioni delle poche norme prescrittive da prevedere.
- La città deve essere viva nelle proprie costituzioni.
- Va promosso un marketing territoriale che sviluppi piano che colleghi a livello territoriale, con un programma unico, tutti gli operatori turistici.
- In centro storico vanno evitate costruzioni "moderne" mentre sarebbe opportuno progettare, in città, un nuovo quartiere per l'edilizia "moderna".
- Vanno previste alberature delle strade collinari o sulle strade secondarie di pianura al fine di agevolare il turismo in bici e sviluppare un paesaggio particolare.
- Al fine di migliorare la formazione sociale delle generazioni future è necessario investire sulla scuola.
- Lo sviluppo sociale va perseguito seguendo prioritariamente un modello basato sulla cooperazione.

- Vanno previste nuove aree di aggregazione e contemporaneamente vanno sviluppate quelle esistenti.
- Bisogna evitare la creazione di parcheggi nei cortili e realizzare invece spazi che favoriscano la socializzazione delle piccole comunità di vicinato.
- Per rendere più vivibili gli ambiti urbani alcune strade vanno liberate dalle auto.
- Le norme devono definire obiettivi e non prescrizioni; sarebbe preferibile avere linee guida e indicazioni tecnologiche al posto di regole invalicabili.
- Va incentivato lo sviluppo dell'identità anche dei nuclei urbani periferici che devono diventare il centro della comunità e del quartiere.
- Bisogna istituire un luogo della memoria che possa diventare il punto di partenza per una sempre maggiore consapevolezza del senso di appartenenza.
- E' necessario prevedere strategie finalizzate all'aumento del senso civico dei cittadini.
- Va favorito e promosso il coinvolgimento dei cittadini al "prenderci cura della città".
- Va prevista una contrazione dell'aggregato urbano; bisogna prevedere norme che limitino l'utilizzo del suolo e la residenza in campagna per i non agricoltori.
- Va implementata la trasparenza e la semplicità amministrativa.
- Bisogna creare un sistema WEB che gestisca i rapporti tra pubblico e privato limitando al massimo, sia per i tecnici che per i cittadini, le perdite di tempo derivanti dalle pratiche burocratiche. Ogni forma di richiesta e/o di pratica deve essere informatizzata.
- Per incentivare uno sviluppo del territorio faentino bisogna prevedere meno oneri per chi ristruttura il patrimonio edilizio esistente o apre una nuova attività.



POSTER GRUPPO IDENTITÀ: TOP IDEE

Legenda



TECNICI



POLITICI / AMMINISTRATORI



IMPRENDITORI



CITTADINI / ASSOCIAZIONI

IDEA	COME	CHI	VOTI	VOTI TOT
Condivisione e partecipazione: continua e costante revisione del RUE attraverso un monitoraggio annuale	Sviluppo di un sistema di monitoraggio e di un sito web che gestisca anche le fasi di partecipazione	Pubblico	3	6
		Privato	1	
		Ordini professionali e Associazioni	2	
Le norme descrivono obiettivi e prestazioni e non prescrizioni Trasparenza amministrativa e snellimento delle procedure	Elaborazione di norme prestazionali semplici e "snelle" che chiedano "cosa" e non "come" (RUE snello - 10 pagine)	Pubblico	6	13
		Privato	3	
		Attività di partecipazione	4	
Centro storico: norme per integrare residenza, commercio e piccolo artigianato Città vivibile a misura di cittadino/bambino	Eliminazione dei limiti dimensionali minimi per il commercio in centro storico; la strada e il cortile devono diventare "abitabili"; promozione degli orti urbani e dei luoghi collettivi di aggregazione	Pubblico	2	7
		Privato Commercianti e Associazioni di categoria	5	
Spostamento di volumi edilizi per recuperare qualità urbana e rurale	Possibilità di cedere diritti di volume; prevedere incentivi per agricoltori e ridurre al minimo nuove destinazioni residenziali nel rurale; prevedere viali alberati in collina e lungo le strade di campagna	Pubblico	3	6
		Privato	2	
		Associazioni agricole	1	
Un marchio faentino di alta qualità legato non solo alla ceramica, ma anche all'agricoltura	Prevedere e promuovere l'integrazione della ceramica anche negli spazi urbani; creare un network per condividere le idee e coinvolgere i cittadini	Pubblico	1	2
		Privato Commercianti e Associazioni turistiche	1	

5.4.3 GRUPPO SICUREZZA

Facilitatore: Dott. Endro Martini

Assistente: Arch. Lucia Marchetti

Portavoce del gruppo: Chiara Venturi



IDEE

SICUREZZA SISMICA

- Bisogna promuovere e far passare l'idea che, anche nel campo delle costruzioni è "meglio prevenire che curare". Vanno previsti meccanismi incentivanti per incentivare l'edilizia (ad esempio prevedere sgravi, permettere la realizzazione di maggiori volumetrie, ecc).
- E' necessario prevedere una formazione e un aggiornamento continuo dei tecnici.
- E' opportuno sottoscrivere una convenzione volontaria per tutta l'unione dei Comuni finalizzata alla mappatura sismica e geologica dell'esistente.
- Per le nuove costruzioni bisogna ridurre le ingerenze del pubblico sul privato, vanno previste linee guida con regole chiare e certe a cui l'Amministrazione si attiene per eseguire rigorosi controlli "a posteriori" che prevedono ammende e sanzioni fortemente penalizzanti per chi non rispetta le regole.
- Bisogna prevedere un progetto generale finalizzato all'adeguamento -secondo le recenti normative sismiche- delle strutture edilizie esistenti e non a norma.
- Vanno elaborate procedure semplici e snelle. L'iniziativa privata va incentivata con premialità volumetriche e mediante agevolazioni fiscali.
- Bisogna prevedere la elaborazione di una "Patente di sicurezza sismica dell'edificio" e di una "Patente di sicurezza del territorio".
- Ogni edificio dovrà essere dotato di un certificato che ne attesti la regolare costruzione in relazione alle norme vigenti.

SICUREZZA IDROGEOLOGICA

- Il presidio del territorio di collina deve essere affidato ad imprese del territorio; è necessario prevedere interventi di pulizia dei fossi, rifacimento delle canalette, taglio delle alberature negli alvei di fiumi e dei rii ecc, e progettare il ripristino ad uso produttivo dei circa 2.000 ettari di territorio demaniale inutilizzato.
- Per la sicurezza idrogeologica e il presidio del territorio bisogna affidare direttamente alle imprese agricole la gestione di intere porzioni di territorio (frazioni-parrocchie).
- L'Amministrazione pubblica deve limitarsi ai controlli rigorosi da effettuarsi "a posteriori".
- Va realizzato un sistema idrico "ad uso plurimo" che colleghi invasi collinari e rete CER.
- E' necessario promuovere la cultura del fare e non la cultura del vietare.
- Vanno favorite e incentivate azioni di ripristino ambientale.
- Bisogna prevedere agevolazioni fiscali e incentivi a livello comunale per quelle aree definite "marginali".
- Va favorita la creazione di invasi (meglio se consortili) per mezzo di strumenti urbanistici meno vincolanti.
- Va sviluppata e promossa una concreta sinergia con i Consorzi di bonifica.

SICUREZZA SOCIALE

- Va promossa una maggiore integrazione e una migliore convivenza tra cittadini attraverso iniziative volte a sviluppare una conoscenza degli usi, dei costumi, degli stili di vita e dei modelli di comportamento delle varie etnie, in un'ottica di reciproco rispetto.
- Bisogna promuovere corsi ed iniziative di coinvolgimento della cittadinanza.
- E' necessario sviluppare e promuovere le idee di "Comune accogliente" e di "Comunità per giovani".
- Ai fini della sicurezza è importante incentivare il mix di funzioni urbane e sociali per evitare quartieri monofunzionali e abitati dalle stesse tipologie e categorie sociali.
- E' necessario incentivare la formazione dei cittadini al rispetto delle regole; bisogna promuovere il riutilizzo di contenitori non più funzionali alle originarie destinazioni e proporre regole urbanistiche chiare e semplici.
- I centri urbani devono diventare punti di incontro, formazione, aggregazione fra i giovani; vanno incentivate le attività sportive, l'arte e l'architettura.
- Bisogna prevedere e mettere in agenda momenti e luoghi di incontro finalizzati alla comunicazione e alla crescita "in sicurezza" dei più giovani, rendendo così i centri urbani "contenitori" sicuri e vivibili.



POSTER GRUPPO SICUREZZA: TOP IDEE

Legenda



TECNICI



POLITICI / AMMINISTRATORI



IMPRENDITORI



CITTADINI / ASSOCIAZIONI

IDEA	COME	CHI	VOTI	VOTI TOT
Sicurezza idrogeologica. Recupero delle aree agricole e gestione, manutenzione di strade, boschi, canali e corsi d'acqua; creazione di invasi irrigui collinari da collegare al CER	Semplificazione delle procedure, riduzione dei tempi morti derivanti e studio dei flussi veloci; previsione di incentivi ed alleggerimenti fiscali	Pubblico Privato	3	3
Sicurezza sismica. Realizzazione del "patentino" dell'edificio e mappatura di tutto il patrimonio edilizio esistente	Previsione di premialità volumetriche e sgravi della fiscalità locale; semplificazione delle procedure	Pubblico Privato	1 1	2
Mobilità (accessibilità). Connessioni delle periferie ai centri storici con mobilità lenta, piste ciclopedonali e mezzi elettrici pubblici	Predisposizione di percorsi ciclopedonali protetti lungo la viabilità esistente; previsione di nuovi parcheggi sia in centro storico che fuori (parcheggi scambiatori); predisposizione di una rete di linee di autobus elettrici	Pubblico Privato Project financing	2 1	3
Rivitalizzazione del centro storico. Riutilizzo mirato dei contenitori non utilizzati; creazione di parcheggi, nuove attività, residenze. Adeguamento e miglioramento dell'illuminazione pubblica	Progetti integrati mirati al recupero dei "vuoti" non utilizzati; agevolazioni fiscali e perequazione	Pubblico Privato Associazioni locali e Associazioni culturali	1 3 3	7
Sicurezza sociale. Incentivazione al mix funzionale urbano; sviluppo di percorsi informativi-formativi finalizzati al miglioramento dell'integrazione delle comunità insediate	Prevedere iniziative (corsi) che favoriscano l'integrazione e la reciproca conoscenza; incentivare il mix funzionale e la riqualificazione dei centri urbani	Pubblico Privato Associazioni	3	3

5.4.4 GRUPPO: SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA

Facilitatore: Dott.ssa Ilaria Nervo

Assistente: Ing. Devis Sbarzaglia

Portavoce del gruppo: Riccardo Casamassima



IDEE

- Incentivare il naturale uso agricolo del territorio rurale così come già indicato negli indirizzi del PSC.
- Incentivare la realizzazione di quote di housing sociale -accessibile- di qualità e riqualificare il patrimonio sociale esistente
- Prevedere e valorizzare gli spazi di aggregazione.
- Prevedere lo spostamento dell'ospedale in altro spazio più adeguato; pensare alla realizzazione di un nuovo ospedale, con aree d'eccellenza.
- Incentivare e promuovere la "deregulation trasversale": poche regole, ma chiare, per incentivare le attività sul territorio cittadino.

RURALE

- Evitare la sovrapposizione normativa fra vari livelli di pianificazione.
- Accelerare la realizzazione del nuovo scalo merci per creare un polo della logistica - centro merci.
- Riqualificare gli edifici storici anche grazie all'aiuto derivante dalla costruzione del nuovo.
- Precedere la possibilità di "scambio - vendita" di volumetrie anche fra zone diverse del territorio.
- Ricercare un nuovo "tema" per la riqualificazione e l'abbellimento del centro storico.



POSTER GRUPPO SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA: TOP IDEE

Legenda



TECNICI



POLITICI / AMMINISTRATORI



IMPRENDITORI



CITTADINI / ASSOCIAZIONI

IDEA	COME	CHI	VOTI	VOTI TOT
Snellimento normativo: norme prestazionali e per obiettivi. Evitare la sovrapposizione con normative sovraordinate e le norme a carattere prescrittivo	Regolamenti snelli con meno regole e più controlli	Pubblico Privato (tecnici)	3	7
			2	
			2	
Incentivare la perequazione	Previsione di norme premiali e di procedure semplificate	Pubblico Privato (tecnici)	2	2
Regolamentazione delle attività in ambito agricolo (salvaguardando le attività legate all'agricoltura) e incentivazione del mix funzionale in città	Seguire gli indirizzi già espressi del PSC	Pubblico Associazioni di categoria		0
Riqualificazione del centro storico e degli spazi aperti di aggregazione anche con nuovi arredi urbani	Trovare un nuovo "tema" della città	Pubblico Privato	3	8
			2	
			2	
			1	
Priorità alla realizzazione del nuovo polo logistico (scambio merci)	Accelerare le previsioni già inserite nel PRG e nel PSC	Pubblico Privato	1	8
			1	
			6	
Riutilizzo e scambio a distanza di volumetrie derivanti anche dalla demolizione degli incongrui	Previsione, nel RUE, di norme che contemplino lo scambio di volumetrie	Pubblico Privato	2	4
			2	

5.5. PLENARIA FINALE



Durante la plenaria finale, ogni portavoce ha riassunto le “top idee” del proprio gruppo e ogni partecipante ha quindi votato le 3 idee che riteneva più importanti.

E' stato possibile, a questo punto, raccogliere le votazioni effettuate, accorpando le idee e le proposte analoghe o corrispondenti alle stesse aree di influenza, e stilare una sorta di “classifica” delle idee più votate.

n.	IDEA	GRUPPO	VOTI	VOTI TOT
1	Le norme descrivono obiettivi e prestazioni e non prescrizioni. Trasparenza amministrativa e snellimento delle procedure.	Identità	13	20
	Snellimento normativo: norme prestazionali e per obiettivi. Evitare la sovrapposizione con normative sovraordinate e le norme a carattere prescrittivo	Sostenibilità socio economica	7	
2	Spostamento di volumi edilizi per recuperare qualità urbana e rurale.	Identità	6	12
	Riutilizzo e scambio a distanza di volumetrie derivanti anche dalla demolizione degli incongrui.	Sostenibilità socio economica	4	
	Incentivare la perequazione.	Sostenibilità socio economica	2	
3	Riqualificazione del centro storico e degli spazi aperti di aggregazione anche con nuovi arredi urbani.	Sostenibilità socio economica	8	8

-	Attiene ad un progetto puntuale Priorità alla realizzazione del nuovo polo logistico (scambio merci).	Sostenibilità socio economica	8	8
4	Centro storico: norme per integrare residenza, commercio e piccolo artigianato. Città vivibile a misura di cittadino/bambino.	Identità	7	7
5	Rivitalizzazione centro storico. Riutilizzo mirato dei contenitori non utilizzati; creazione di parcheggi, nuove attività, residenze. Adeguamento dell'illuminazione pubblica.	Sicurezza	7	7
6	Condivisione e partecipazione: continua e costante revisione del RUE attraverso un monitoraggio annuale.	Identità	6	6
7	Sicurezza idrogeologica. Recupero delle aree agricole e gestione, manutenzione di strade, boschi, canali e corsi d'acqua; creazione di invasi irrigui collinari da collegare al CER.	Sicurezza	3	5
	Sicurezza sismica. Realizzazione del "patentino" dell'edificio e mappatura di tutto il patrimonio edilizio esistente.	Sicurezza	2	
8	Recupero energetico collegato al recupero edilizio.	Sostenibilità ambientale	3	5
	Produzione energetica cooperativa.	Sostenibilità ambientale	2	
9	Sicurezza sociale. Incentivazione al mix funzionale urbano; sviluppo di percorsi informativi-formativi finalizzati al miglioramento dell'integrazione delle comunità insediate.	Sicurezza	3	5
	Un marchio faentino di alta qualità legato non solo alla ceramica, ma anche all'agricoltura	Identità	2	
10	Sviluppo di usi agricoli virtuosi (alto rendimento e sostenibilità) e insediamento di orti urbani.	Sostenibilità ambientale	4	4
11	Mobilità (accessibilità). Connessioni delle periferie ai centri storici con mobilità lenta, piste ciclopedonali e mezzi elettrici pubblici.	Sicurezza	3	3
12	Utilizzo di aree boschive anche per fini produttivi.	Sostenibilità ambientale	2	2
13	Riduzione della produzione di rifiuti.	Sostenibilità ambientale	0	0
14	Regolamentazione delle attività in ambito agricolo (salvaguardando le attività legate all'agricoltura) e incentivazione del mix funzionale in città.	Sostenibilità socio economica	0	0

6. CONCLUSIONI

Il processo di partecipazione del RUE, ha rappresentato un ulteriore momento di coinvolgimento attivo della popolazione nelle scelte decisionali per il proprio territorio. L'esperienza ha dimostrato che tale coinvolgimento migliora la qualità della progettazione e della pianificazione urbanistica, garantisce una maggiore trasparenza delle scelte e delle procedure, agevola i rapporti tra Amministrazione e territorio e, infine, favorisce la coesione e l'integrazione sociale.

Coinvolgere gli attori sociali ed economici nei processi di formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica non è certamente un esercizio fine a se stesso, dal momento che serve a ridurre i conflitti e ad assicurare politiche e processi decisionali efficaci e condivisi.

La complessità che sta caratterizzando le città contemporanee richiede un nuovo modo di gestire e governare la pianificazione, un pensare a scelte e norme snelle, che non vadano a sovrapporsi ai differenti livelli amministrativi, ma che riescano a coniugarli e renderli facilmente e concretamente operativi.

Il tema della partecipazione sta a cuore a tanti urbanisti e pianificatori; ma nei nuovi scenari la partecipazione è intesa non come ricerca del consenso, bensì come costruzione di idee e progetti concreti, uscendo dal piano della sfera utopica sperimentale.

La metodologia EASW, scelta per il RUE del territorio Faentino ha permesso di coinvolgere stakeholder di varie categorie: imprenditori, politici, associazioni di cittadini e tecnici, che hanno lavorato in maniera trasversale e propositiva sui temi delle due giornate del laboratorio.

Dopo la costruzione dello scenario al 2025, si sono approfonditi questi temi fondanti: **sicurezza, sostenibilità socio-economica, sostenibilità ambientale, ed identità.**

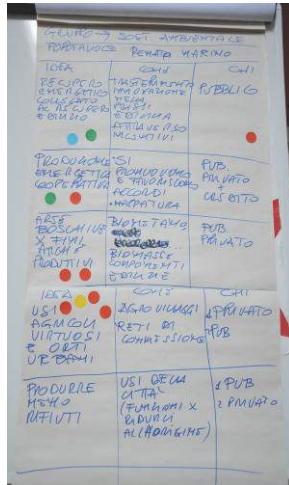
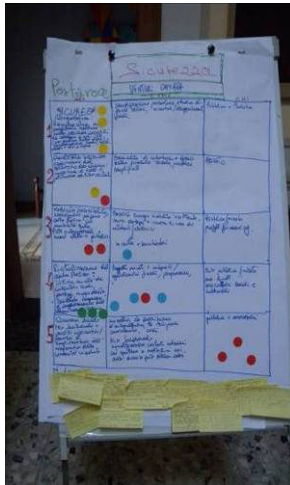
Questi temi guida sono stati affrontati tenendo conto che si sta lavorando per la redazione del RUE dei Comuni della Romagna faentina, e tutte le idee e proposte dovevano, quindi, essere necessariamente caratterizzate da una concretezza di fondo e da una coerenza con le caratteristiche del territorio faentino.

L'ordine di priorità, definito nella plenaria finale ed espresso in termine di voti raccolti, non ha perciò la pretesa di esaurire gli argomenti che il RUE dovrà affrontare, ma ha lo scopo di offrire una fotografia delle sensibilità che dovrebbero a tutti gli effetti essere contenute all'interno del RUE.

In ordine di priorità di consenso, il laboratorio EASW ha evidenziato i seguenti argomenti condivisi, che il RUE dovrà contenere, sviluppare ed approfondire:

- 1) Norme semplificate e sintetiche passando da una modalità prescrittiva ad una prestazionale.**
- 2) Incentivi per demolizioni di volumi incongrui e compensazioni a distanza per favorire qualità urbana e rurale.**
- 3) Strategie innovative per la riqualificazione architettonica del centro storico.**
- 4) In centro storico norme per favorire il mix di attività limitando la presenza delle banche nelle aree più centrali.**
- 5) Riutilizzo dei grandi immobili pubblici vuoti, ubicati in centro storico, con priorità di investimenti.**
- 6) Monitoraggio continuo del RUE e valutazioni di varianti puntuali con accordi finalizzati all'interesse collettivo.**
- 7) Priorità alla sicurezza sismica del patrimonio edilizio esistente e sicurezza idrogeologica del territorio.**
- 8) Agevolazioni per il risparmio energetico degli edifici esistenti e la produzione di energie rinnovabili in forme cooperative.**
- 9) Aumento della sicurezza sociale e promozione del mix di funzioni in tutto il centro urbano.**
- 10) Strategie per favorire la realizzazione di orti urbani e gli usi agricoli virtuosi.**

In conclusione, si può certamente affermare che anche questa esperienza di partecipazione attiva, grazie ai due laboratori EASW, ha permesso di produrre contributi concreti ed idee su quei temi specifici, che dovranno rappresentare un utile supporto di indirizzo per le Amministrazioni dei Comuni della Romagna faentina che stanno predisponendo l'elaborazione del Regolamento Urbanistico Edilizio.





Comune di Faenza

PARTECIPAZIONE SOCIALE

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

R.U.E. del COMUNE DI FAENZA



Comune di Faenza

PARTECIPAZIONE SOCIALE AL R.U.E.

DEL COMUNE DI FAENZA

INDICE

1	L'URBANISTICA PARTECIPATA	pag. 3
1.1	Introduzione	pag. 3
1.2	Il contesto normativo	pag. 4
1.3	La Regione Emilia Romagna e la progettazione partecipata	pag. 5
1.4	Le indicazioni della Regione Emilia Romagna sulla metodologia OST	pag. 7
1.5	Le indicazioni della Regione Emilia Romagna sui Focus Group	pag. 8
2	LA PARTECIPAZIONE SOCIALE AL R.U.E. DEL COMUNE DI FAENZA	pag. 9
2.1	Il R.U.E (Regolamento Urbanistico Edilizio) del Comune di Faenza	pag. 9
2.2	Le fasi della partecipazione sociale del R.U.E. di Faenza	pag. 12
2.3	Individuazione e coinvolgimento degli Stakeholders	pag. 12
2.4	Il laboratorio OST di Faenza: "NOI RUE"	pag. 15
2.5	La fase di approfondimento: i gruppi tematici	pag. 23
2.5.1	Il Gruppo Identità, focus group del 26.07.2012	pag. 23
2.5.2	Il Gruppo Sostenibilità, focus group del 2.08.2012	pag. 26
2.5.3	Il Gruppo Sicurezza, focus group del 11.09. 2012	pag. 30
2.6	La partecipazione dei ragazzi al R.U.E.	pag. 35
2.6.1	I Laboratori per ragazzi : "LA CITTA' IMMAGINATA"	pag. 36
2.6.2	Il laboratorio realizzato con la Cooperativa Sacra Famiglia	pag. 37
2.6.3	Il laboratorio realizzato con la Cooperativa Kaleidos	pag. 39
3	CONCLUSIONI	pag. 41
	BIBLIOGRAFIA	

1 L'URBANISTICA PARTECIPATA

1.1 Introduzione

La partecipazione dei cittadini ai processi decisionali dei progetti strategici e urbanistici è fondamentale per migliorare le trasformazioni del territorio e incrementare la qualità di vita di chi lo abita.

E' ormai consolidato nella letteratura del settore che la partecipazione può ottenere risultati molto importanti, tra i quali: l'**identificazione** del cittadino nei luoghi in cui abita, la soddisfazione delle **politiche sostenibili** messe in atto dall'amministrazione, l'ottimizzazione dei costi di realizzazione, l'efficienza e la soddisfazione nel progetto e nella sua realizzazione, l'attenuazione del disagio e del conflitto sociale, l'integrazione della diversità e l'incremento di sensazioni di **sicurezza**.

Le scelte che condizionano la trasformazione del territorio, realizzate in maniera condivisa, garantiscono l'efficacia degli interventi realizzati e un'elevata qualità delle opere, oltre a **salvaguardare l'unicità, l'identità e le caratteristiche ambientali dei luoghi** riqualificati.

I vantaggi derivanti dall'utilizzo di processi partecipati sono numerosi e sinteticamente i più significativi riguardano il piano culturale, relazionale e organizzativo-gestionale.

Un processo di partecipazione ad esempio può comportare il formarsi di un senso di identità, appartenenza e co-responsabilità dei cittadini verso la loro comunità, rinforzare la consapevolezza sulla complessità e le implicazioni da considerare nel governo della comunità locale, evidenziare gli aspetti prioritari su cui concentrare le risorse, prevenendo futuri conflitti.

Soprattutto nell'ambito dei piani urbanistici e dei progetti di riqualificazione urbana negli ultimi dieci anni in diverse parti del mondo si sono sviluppate diverse tecniche e processi di partecipazione: il piano urbanistico rimane di fatto "lo strumento più innovativo di trasformazione, non solo spaziale, delle città ma anche di programmazione e di visione futura di una comunità" (paper 3/2009 dell'ANCI).

Circa i temi dell'urbanistica partecipata la Regione Emilia-Romagna, capo fila in Italia al pari della Regione Toscana, ha emanato norme di settore che prevedono che *"nei procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, siano assicurate:*

a) la concertazione con le associazioni economiche e sociali, in merito agli obiettivi strategici e di sviluppo da perseguire;

b) specifiche **forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela di interessi diffusi**, in ordine ai contenuti degli strumenti stessi.”

(estratto dalla L.R. 20/2000)

Il R.U.E. è uno strumento urbanistico (cartografico e normativo), valido a tempo indeterminato, che detta la disciplina particolareggiata delle trasformazioni edilizie realizzabili per intervento diretto nel territorio urbanizzato e nel territorio rurale.

Al di là degli adempimenti normativi il Comune di Faenza, alla stregua di alcune amministrazioni locali virtuose, nell'ambito della progettazione ed approvazione del **R.U.E. (regolamento urbanistico ed edilizio)**, quali supporto alla progettazione di detto strumento, ha condotto un **percorso di partecipazione istituzionale** (dove sono stati invitati i soggetti “economici”) e **cittadina** (dove sono stati invitati gli attori sociali).

Oggetto di questa trattazione è la partecipazione sociale.

1.2 Il contesto normativo

La partecipazione democratica alla definizione delle scelte della vita pubblica in cui la persona si trova a vivere ed operare è stata recentemente oggetto di un nuovo vigore normativo. A livello europeo il “Il Libro bianco” propone una maggiore apertura nel processo di elaborazione delle politiche così da garantire una partecipazione più ampia dei cittadini e delle organizzazioni alla definizione e presentazione di tali processi.

L'inclusione dei cittadini all'interno del processo decisionale, pone la democrazia partecipativa come completamento rispetto alle procedure decisionali delle democrazie rappresentative. La democrazia partecipativa, non aspira a sostituire la democrazia rappresentativa, ma è chiamata ad integrarla in un percorso di continuità che permetta di far confluire le istanze derivate dalle esperienze partecipative nelle attività decisionali.

Questa situazione di contesto ha portato alcune Regioni, fra cui l'Emilia-Romagna, a dotarsi di una legge regionale dedicata appositamente alle procedure di consultazione e partecipazione.

In Italia le regioni che hanno deliberato in modo significativo sul tema della partecipazione sono:

- l'Umbria: Legge Regionale 4 dicembre 2006, n. 16 "Disciplina dei rapporti tra l'autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali e l'azione di comuni, province, Regione, altri enti locali e autonomie funzionali in ordine allo svolgimento di attività di interesse generale secondo i principi di sussidiarietà e semplificazione."
- **la Toscana:** Legge Regionale 27 dicembre 2007, n. 69 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali.";
- **l' Emilia – Romagna:** Legge Regionale 09 febbraio 2010, n.3 "Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali"

1.3 La Regione Emilia Romagna e la progettazione partecipata

La partecipazione dei cittadini in qualità di esperti locali è fondamentale quando si stanno realizzando importanti trasformazioni che incideranno per i prossimi anni sia sul territorio, che sull'economia, sull'ambiente e sulla qualità della vita di intere comunità. I cittadini conoscono le opportunità di cambiamento ed i loro limiti e possono promuovere il cambiamento modificando i propri modelli comportamentali.

La Regione Emilia Romagna in tema di partecipazione, essendo fortemente improntata sull'autonomia delle funzioni dei diversi livelli e l'esistenza di numerose esperienze di livello locale in materia, ha assunto un ruolo di soggetto guida e regolare, formalmente attraverso la legge regionale (L.R. 3/2010), ma anche grazie la determinazione degli strumenti più opportuni in grado di orientare le pratiche partecipative (i 3 Quaderni della Partecipazione elaborati dal Servizio Informazione Educazione Ambientale).

"Per processo partecipativo si intende un percorso di discussione organizzata che viene avviato in riferimento ad un progetto futuro o a una futura norma di competenza delle Assemblee elettive o delle Giunte, regionali o locali, in vista della sua elaborazione, mettendo in comunicazione attori e istituzioni, al fine di ottenere la completa rappresentazione delle posizioni, degli interessi o dei bisogni sulla questione, nonché di giungere ad una mediazione o negoziazione, ricercando un accordo delle parti coinvolte sulla questione oggetto degli atti in discussione.

Il prodotto del processo partecipativo è un documento di proposta partecipata di cui le autorità decisionali si impegnano a tener conto nelle loro deliberazioni. Con il loro atto deliberativo le istituzioni danno conto del

procedimento e dell'accoglimento di tutte o di parte delle proposte contenute nel documento di proposta partecipata.” (estratto dall’art. 10 L.R. 3 febbraio 2010, “Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”)

L’Urbanistica partecipata è in generale l’insieme delle attività di partecipazione consultativa e di coprogettazione/progettazione partecipata tra cittadini ed enti pubblici, progettisti di enti pubblici e privati, in relazione a interventi urbanistici semplici e complessi, quali ad esempio il recupero di un edificio, di un’ex area produttiva, la progettazione di un parco urbano, la localizzazione di una struttura pubblica sul territorio, o la definizione di un piano territoriale di area vasta. L’urbanistica partecipata è a cavallo degli approcci e strumenti di partecipazione normativi e volontari. Come descritto nella sezione iniziale della Parte II, la Regione Emilia-Romagna ha promosso sia dal punto di vista normativo che volontario diversi strumenti di pianificazione territoriale che prevedono forme di partecipazione dei cittadini ai procedimenti di formazione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, con l’obiettivo di progettare città più sostenibili. Nel 2005, la Regione Emilia-Romagna ha firmato, insieme a Anci, Upi e Lega delle autonomie dell’Emilia-Romagna, il protocollo d’intesa “Progettazione urbanistica partecipata” con l’obiettivo di promuovere la partecipazione dei cittadini ai progetti di urbanistica. La partecipazione avviene attraverso laboratori in cui i cittadini possono discutere, scambiarsi informazioni e confrontarsi con i progettisti dell’opera. (**Regione Emilia – Romagna**. Servizio Informazione Educazione Ambientale. Quaderni della Partecipazione 01>09).

La partecipazione in ambito urbanistico si realizza in diverse forme:

- concertazione con le associazioni economiche e sociali, in merito agli obiettivi strategici e di sviluppo da perseguire;
- specifiche forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela di interessi diffusi;
- ulteriori forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini da parte degli enti locali, in quanto previsto dallo Statuto o da appositi regolamenti;
- tempestivo esame delle osservazioni e proposte dei partecipanti ed indicazioni in merito all’accoglimento o meno delle stesse.

La partecipazione può essere sviluppata attraverso tecniche codificate (OST- Open Space Technology, EASW- European Awareness Scenario Workshop, Focus Group, Analisi Multi- Criteria, Workshop, Visite sul territorio ecc..) o non codificate (come i forum settoriali e multistakeholder).



Tab.1: diagramma di flusso sui processi di partecipazione alle attività urbanistiche

1.4 Le indicazioni della Regione Emilia Romagna sulla metodologia OST

Fra le metodologie e gli strumenti indicati dalla Regione Emilia Romagna per la facilitazione – partecipazione alla pianificazione urbanistica è indicato l'OST.

L'Open Space Technology è una metodologia che permette di creare incontri di partecipazione e discussione spontanea a partire da una domanda di apertura, creando liberamente il proprio programma di discussione lavorando in vari sottogruppi. Il metodo nasce come formula alternativa alla classica riunione con relatori fissi, focalizzandosi sul coinvolgimento spontaneo dei partecipanti, nel semplice rispetto di quattro principi (chiunque venga, è la persona giusta, qualsiasi cosa accada è l'unica che poteva accadere, in qualsiasi momento cominci, è il momento giusto, quando è finita è finita) e di una legge, detta “legge dei due piedi”.

La **legge “dei due piedi”** parte dal seguente presupposto: Tutti hanno due piedi e devono essere pronti a usarli. Se una persona si trova a conversare di un argomento e non ritiene di poter essere utile, oppure non è interessata, è molto meglio che si alzi e si sposti in un altro gruppo dove può essere più utile.

L'Open Space Technology è usato in vari contesti professionali **principalmente come evento di inizio di un percorso strutturato.**

Conduzione dell'Open Space Technology:

- Preparazione e allestimento spazi.
- Introduzione ai partecipanti: il facilitatore illustra gli obiettivi e le modalità di lavoro
- Proposte di discussione: i partecipanti sono invitati a proporre degli argomenti di discussione, scrivendo su di un foglio la tematica, il proprio nome, l'ora e lo spazio dell'appuntamento.
- Iscrizioni: i partecipanti si iscrivono ai gruppi di lavoro a cui sono interessati.
- Gruppi di lavoro: i gruppi si incontrano e discutono, registrando sinteticamente i risultati, li trascrivono su supporto informatico e li consegnano allo staff.
- Plenaria finale: discussione generale a conclusione.
- Tutte le proposte elaborate dai partecipanti vengono raccolte e diffuse a fine giornata in un documento riassuntivo, l'instant report, che restituisce il lavoro fatto durante l'OST.

1.5 Le indicazioni della Regione Emilia Romagna sul Focus Group

Il Focus group consiste nel riunire un ristretto gruppo di persone al quale si chiede di approfondire e sviluppare un dibattito-confronto attorno ad un tema specifico con apposite domande di lavoro. Il moderatore-facilitatore prepara le domande, sollecita l'intervento di ogni partecipante, stimola la discussione, ed infine raccoglie tutti gli scambi e i contributi che emergono. I lavori di Focus group perseguono obiettivi quali: far interagire i partecipanti in piccoli gruppi, esplorare il punto di vista della popolazione complessiva o di gruppi specifici, comprendere l'opinione di gruppi che non risponderebbero a questionari, raccogliere l'opinione di persone straniere che - come avviene per tutte le minoranze - è generalmente difficile coinvolgere nei processi partecipati.

Conduzione del Focus group:

- Invito anticipato ai partecipanti due o più settimane precedenti all'evento.
- Preparazione degli spazi ed accoglienza dei partecipanti (riunione in cerchio, o attorno a un tavolo privo di fonti di disturbo).
- Introduzione e gestione del laboratorio: il focus group è condotto da un facilitatore che segue una traccia di domande di lavoro, che vanno dal generale al particolare.

- La discussione è impostata in modo informale e sono anche ammesse domande reciproche, dichiarazioni di disaccordo.
- Gli interventi vengono registrati dal facilitatore con vari strumenti alla presenza di osservatori.
- Tutte le informazioni raccolte vengono poi elaborate e sistematizzate dal gruppo di ricerca o facilitatore, andando a costituire il documento finale.
- Reportistica: nell'arco della settimana successiva all'incontro si provvede all'elaborazione e invio del report-esito del laboratorio.

2 LA PARTECIPAZIONE SOCIALE AL REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO DEL COMUNE DI FAENZA

2.1 Il R.U.E (Regolamento Urbanistico Edilizio) del Comune di Faenza

La Regione Emilia Romagna, con la LR n. 6/2009 ha introdotto importanti innovazioni nel governo del territorio, regolando i rapporti tra gli enti territoriali e locali in materia di urbanistica secondo principi di sussidiarietà e cooperazione e trasferendo i compiti dei piani urbanistici introdotti dalla L.R. 47/1978 a tre nuovi strumenti di pianificazione generale: i Piani Strutturali Comunali (PSC), i Piani Operativi Comunali (POC) e i Regolamenti Urbanistici ed Edilizi (RUE).

Nel 2007 per la redazione del Piano Strutturale Comunale Associato (poi approvato nel 2010), il Comune di Faenza ha realizzato un percorso di partecipazione attraverso una serie di incontri nei 6 Comuni coinvolti nel PSC ed un Laboratorio di Partecipazione EASW® per la definizione degli scenari e delle visioni future del territorio; sempre attraverso all'interno del percorso di partecipazione erano stati scelti e valutati gli indicatori di sostenibilità e di monitoraggio del piano.

Nel 2011 iniziano le attività di progettazione del R.U.E., avendo alla base l'indirizzo dell'Amministrazione a svolgere in tutte le fasi del processo una progettazione partecipata, dall'avvio, all'analisi e definizione del piano, fino alla valutazione ed approvazione finale.

Nella progettazione urbanistica del R.U.E. si è così cercato di **progettare e agire "insieme"**, iniziando il percorso partecipativo dalla condivisione di una visione e degli obiettivi del piano.

Il RUE è lo strumento, valido a tempo indeterminato, che detta la disciplina particolareggiata delle trasformazioni edilizie nonché delle destinazioni d'uso. Esso disciplina le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale; gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico che negli ambiti da riqualificare e negli ambiti specializzati per attività produttive.

Il RUE si propone tre temi fondamentali:

SICUREZZA:

- vulnerabilità sismica del centro storico;
- vulnerabilità sismica del centro urbano e risposta all'emergenza (CLE e SUM);
- pertinenze stradali, percorsi protetti e incroci stradali;
- prevenzione dissesti collinari, fossi liberi e siepi antidilavamento;
- trattenimento acque piovane, permeabilità urbana e prevenzione allagamenti;
- conservazione reticolo idraulico minore di pianura;
- sicurezza personale mediante il mix di funzioni in periferia.

SOSTENIBILITA':

- riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂;
- produzione energia da fonti rinnovabili;
- riduzione consumo terreno agricolo e aumento della densità urbana;
- riduzione consumi acqua potabile;
- mobilità sostenibile e città senza barriere architettoniche
- potenziamento del verde urbano e delle reti ecologiche territoriali.

IDENTITA':

- rafforzamento del valore identitario dei centri storici quale memoria della comunità;
- rafforzamento identitario dei "quartieri";
- trasformare la periferia con le tecniche della prossimità edilizia
- qualificazione degli spazi pubblici;
- conservazione e valorizzazione del paesaggio;
- marketing territoriale attraverso l'esaltazione delle eccellenze.

Il RUE **persegue**, attraverso la partecipazione, il raggiungimento dei seguenti **obiettivi**

1. Tendere al “consumo 0” di suolo agricolo	mantenere l'impronta urbana
2. Agevolare la densificazione urbana	concentrazione sostenibile contro dispersione
3. Liberta' di funzioni, mix urbano e sociale	mescolanze urbane
4. Una revisione delle distanze: la prossimita'	organismi e non condomini isolati
5. Maggiore sicurezza sismica	il piano della sicurezza sismica
6. Maggiore sicurezza idrogeologica	un programma per le frane e allagamenti
7. Maggiore sostenibilita' energetica	il piano dell'energia
8. Reti ecologiche, verde e orti urbani	aumentare il verde nella città e occupare gli spazi residuali
9. Creare identita' e agevolare i creativi	nelle periferie anonime e nell'assegnazione di spazi e alloggi
10. Estetica del paesaggio e del centro storico	mediante sottrazione delle anomalie

Partendo dal presupposto che un processo di partecipazione strutturato si sviluppa attraverso fasi chiave, l'attività di partecipazione al RUE del Comune di Faenza è stata sviluppata su due livelli descritti nell'introduzione, ognuno caratterizzato da diversi momenti:

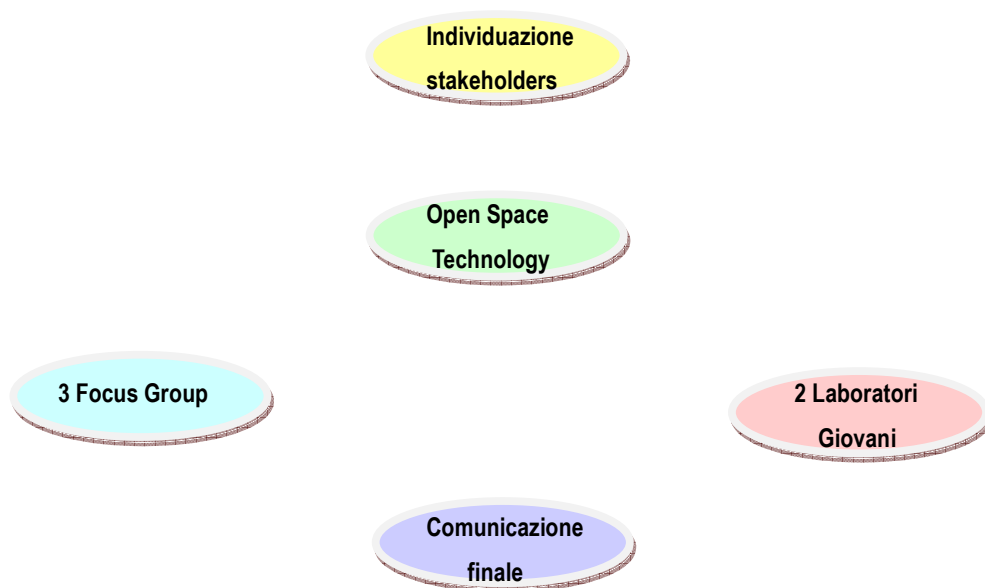
- **la partecipazione istituzionale**, realizzata attraverso due laboratori **EASW**, dove si sono incontrati ed hanno lavorato insieme rappresentanti del mondo politico, i tecnici, le associazioni e gli imprenditori;
- **la partecipazione sociale**, realizzata attraverso un laboratorio **OST**, tre **Focus group**, e due laboratori ludico-creativi per giovani ed adolescenti, per l'inclusione delle associazioni e dei rappresentati del mondo degli anziani, delle famiglie, dei giovani, dei disabili e portatori di handicap, dei cittadini stranieri ed extra comunitari.

Nella conduzione del processo partecipato, ed in particolare per la partecipazione sociale, sono stati adottati strumenti di partecipazione volontari con l'utilizzo di tecniche codificate, prediligendo un approccio

misto che ha visto la combinazione, all'interno dell'intero processo, di diverse tecniche secondo il principio "mix and match".

Grande attenzione è stata dedicata al piano di comunicazione che ha accompagnato i diversi momenti di informazione, consultazione e confronto mediante i laboratori, comunicati stampa, brochures, e-mail, forum, dibattiti organizzati presso le diverse sedi locali ecc., combinando l'utilizzo di strumenti di comunicazione informativi monodirezionali, a strumenti interattivi multimediali e partecipativi.

2.2 Le fasi della partecipazione sociale del R.U.E. di Faenza:



2.3 Individuazione e coinvolgimento degli Stakeholders

Si definiscono Stakeholders i portatori di interesse (o attori sociali, o interlocutori) potenzialmente interessati a una questione che viene discussa nell'ambito di un processo partecipato. Gli stakeholder possono essere gruppi organizzati e singoli cittadini, parti sociali tradizionali ed organizzazioni di recente costituzione.

La L. R. 3/2010 detta le **Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali, in particolare all'art. 2, tra gli obiettivi si cita:**

f) valorizzare le competenze diffuse nella società, promuovere la parità di genere, l'inclusione dei soggetti deboli e gli interessi sottorappresentati e in genere un maggior impegno diffuso verso le scelte riguardanti la propria comunità locale e regionale” (...)

h) favorire e regolare la partecipazione delle persone, singole o associate, affinché da soggetti amministrati diventino soggetti attivi, alleati delle istituzioni nel prendersi cura dei beni comuni quali il territorio, l'ambiente, la sicurezza, la legalità, la salute, l'istruzione, I servizi pubblici, la regolazione del mercato, le infrastrutture”

Proprio per raggiungere l'obiettivo di inclusione dei soggetti deboli e degli interessi sottorappresentati, il Comune di Faenza ha realizzato uno specifico percorso per la consultazione dei cittadini e di alcune associazioni vicine al mondo degli **anziani, delle famiglie e dei giovani, dei disabili e dei portatori di handicap, dei cittadini stranieri ed extra comunitari.**

Nella fase di Stakeholder Engagement (attività di mappatura e coinvolgimento dei portatori di interesse nell'ambito di un processo partecipato) la selezione ed il contatto con i referenti del mondo del sociale è avvenuto coinvolgendo i referenti dell'Amministrazione e degli uffici pubblici: Servizi Sociali (minori, anziani, disabili), Servizio Cultura e Istruzione, Settore Ambiente, Centro Servizi Stranieri, Centro per le famiglie, Consulta delle Associazioni, Consulta degli Stranieri.

Anche grazie alle interviste effettuate ai referenti comunali è stata realizzata un mappatura dei servizi, fino ad individuare i centri, le cooperative e le associazioni più attive sul territorio, che abitualmente operano con e per i soggetti appartenenti alle categorie individuate, che di seguito si elencano:

Associazioni: Ass. Gruppo giovani Duomo, Ass. Ippi Ra Ra, Ass. Genitori distretto, Ass. Faenza per te, Ass. Farsi prossimo, Ass. Giovanni XXIII, Ass. Faenza multietnica, Ass. Senegalese insieme, Ass. Moldava, Ass. Nazionale Fanciulli Spastici, Ass. Sportiva Disabili, Ass. Emme demum ventrum, Ass. Nazionale Mutilati e Invalidi Civili , Ass. Pedalare per chi non può, Ass. Nazionale Terza Età Attiva nel Sociale, Ass. Culturale Start, Ass. Europea Insegnanti.

Cooperative: Ricercazione, In cammino, Educare insieme, Zerocento, Kaleidos, Sociale Sacra Famiglia.

Centri sociali: Centro Sociale Borgo, Centro Sociale Casa Mita, Centro Sociale Palazzo Laderchi, Centro Sociale Pertini, Centro Sociale Centro Sud, Centro Sociale Granarolo, Centro Sociale Reda.

Centri servizi: Cisl sportello stranieri, Centro di Solidarietà adolescenti, Centro educativo di sostegno per ragazzi, Libera Università Adulti.

Gruppi di cittadini: GAS Faenza, Cohousing Faenza

Istituti scolastici comprensivi: Carchidio – Strocchi, Europa, Cova – Lanzoni, Faenza San Rocco, Fondazione Sant'Umiltà.

I referenti delle Associazioni, Cooperative, Settori, Istituti, ecc. sopra elencati sono stati invitati a tutti i laboratori realizzati nel corso del progetto di partecipazione sociale al RUE.

Nel rispetto della trasparenza, ogni informazione emersa durante gli incontri è stata puntualmente condivisa con tutti i referenti attraverso un servizio di comunicazione online (invio dei documenti alla mailing list dei contatti da account dedicato: noirue@racine.ra.it), e un servizio di front office offerto presso il Settore Territorio a Faenza (RA) per tutta la durata del progetto.



2.4 Il laboratorio Open Space Technology “NOI RUE”

La lettera di invito:

Vi invitiamo al laboratorio per la partecipazione sociale al RUE (Regolamento urbanistico edilizio) dal titolo “...” che si terrà presso la Sala del Consiglio in Piazza del Popolo 31 a Faenza mercoledì 04.07.2012.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) è lo strumento urbanistico, valido a tempo indeterminato, che detta la disciplina particolareggiata delle trasformazioni edilizie realizzabili per intervento diretto. Tali trasformazioni possono interessare il territorio urbanizzato (interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente o il completamento dei lotti ineditati) e il territorio rurale.

L'evento di partecipazione a cui siete invitati sarà condotto con la metodologia “OST”(Open Space Technology- tecnologia dello spazio aperto di discussione), una tecnica di gestione di workshop, ideata da Harrison Owen, che consente a qualsiasi gruppo di persone di rendere incontri e riunioni di lavoro particolarmente interessanti e produttive. Tale metodologia di lavoro in gruppo si basa sulla creatività libera, sulla cooperazione e sull'autoresponsabilità dei partecipanti. L'attenzione non è focalizzata sulle ideologie o sulle singole persone, ma sulla condivisione degli obiettivi e delle idee.

Specificando che ai fini dell'invito si rende necessaria la presenza di uno/due dei vostri rappresentanti, fermo restando un possibile coinvolgimento con noi concordato anche a diversi soggetti da voi individuati, auspichiamo che i contenuti del progetto vengano comunque diffusi e condivisi all'interno delle vostre reti.

La Vostra presenza e il Vostro apporto attivo sono considerati di fondamentale importanza per la riuscita di questa attività, si prega la massima puntualità per la registrazione all'evento.

Programma del primo incontro plenario

- Ore 15.00:** Saluto di benvenuto
Matteo Mammini, Assessore alle Politiche Territoriali
- Ore 15.15** Presentazione del Regolamento Urbanistico Edilizio
Arch. Ennio Nonni, Dirigente del Settore Territorio
- Ore 15.45 :** Presentazione del metodo di lavoro Open Space Technology
Dott.ssa Ilaria Nervo, facilitatrice dei processi partecipativi
- Ore 16.00:** Apertura del “mercato” delle proposte e creazione dei gruppi di discussione per aggregazione di proposte simili
- Ore 16.30:** Discussione
- Ore 18.00:** Conclusioni: condivisione dei report della giornata
Dott.ssa Ilaria Nervo, facilitatrice dei processi partecipativi
- Ore 18.30:** Definizione di calendario ed agenda degli impegni per il futuro
Dott.ssa Ilaria Nervo, facilitatrice dei processi partecipativi

I partecipanti

Nome e Cognome	Associazione / Ente / Cooperativa / Istituto
Fabio Taroni	Cooperativa Kaleidos Faenza
Cesare Donati	Centro Sociale Laderchi
Giancarlo Olivelli	Associazione Faenza per te
Luciano Zama	Servizi Sociali Assistenziali – AUSL RA
Giovanna Melandri	AEDE
Marco Valtieri	Comune di Faenza
Raffaella Grillandi	Comune di Faenza
Nivia Muccioli	Comune di Faenza
Michele Dotti	Cooperativa Kaleidos Faenza
Paolo Venturoli	Comune di Faenza
Benedetta Querzani	Cooperativa Zerocento
Elena Bartolotti	Cooperativa In cammino
Ilaria Piancastelli	ANMIC
Elmiro Malpezzi	Centro Sociale Casa Mita
Giovanna Nicosia	Centro Stranieri
Giovanna Brondino	Cooperativa Ricercazione
Elisa Fiorani	ANOLF Ravenna
Rosalba Malavolti	AUSER + Cons. Volontariato Faenza
Sabrina Fagnocchi	ANFASS
Aliou Diop	Associazione senegalesi insieme

Lo staff

Facilitatore: Dott.sa Ilaria Nervo
Osservatore: Arch. Lucia Marchetti
Relatore: Arch. Ennio Nonni
Relatore: Assessore Matteo Mammini

L'incontro, organizzato il 4 luglio 2012, è stato aperto con il benvenuto ai presenti dell'Assessore alle Politiche Territoriali del Comune di Faenza Matteo Mammini che ha richiamato l'attenzione sull'importanza dei processi partecipativi nella creazione della città futura. L'Assessore ha spiegato ai partecipanti che si stava chiedendo loro di essere gli attori del cambiamento, individuando attraverso questo processo di coinvolgimento le priorità ed i progetti su cui investire.

In seguito la parola è passata all'Arch. Ennio Nonni, Dirigente del Settore Territorio, che ha descritto lo strumento urbanistico ed i temi che lo caratterizzano: **la sicurezza, la sostenibilità e l'identità**, fornendo le seguenti indicazioni sul significato di tali termini.

SICUREZZA	SOSTENIBILITA'	IDENTITA'
Sicurezza territoriale come conoscenza dei rischi e della vulnerabilità, come formazione e informazione, come integrazione di tutte le forze e le competenze disponibili, ma anche come capacità di lettura delle criticità e di compiere interventi strutturali tesi alla mitigazione del rischio.	Sostenibilità territoriale come modalità di sviluppo urbano teso alla soddisfazione dei bisogni dell'attuale generazione tale da non compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro.	Identità territoriale per far conoscere Faenza e il suo territorio rispetto alla altre città con una sedimentazione di piccole azioni puntuali che definiscono nel lungo periodo il volto storico della città.

Successivamente la Dott.ssa Ilaria Nervo, esperta di educazione ambientale e processi partecipati, ha definito brevemente la metodologia utilizzata per la conduzione del laboratorio, l'Open Space Technology, ed **"aperto lo spazio di discussione"** definendo il tema da discutere ed esplicitando la domanda: sicurezza, sostenibilità e identità della città di Faenza. come raggiungere questi obiettivi?

A seguire le **bacheche vuote, tre lavagne messe a disposizione una per ogni tema, che** rappresentavano l'**agenda di lavoro** da costruire, sono state riempite con le proposte dei partecipanti. Ogni soggetto ideatore doveva presentare al gruppo la propria idea, descriverla brevemente in un post-it ed affiggerla sulla bacheca di riferimento.



Le idee emerse dalla prima parte del laboratorio sono le seguenti:

Idee sull'abitare

- Cohousing rivolto a giovani e non, con progettazione partecipata guidata dai tecnici del Comune di Faenza
- Autocostruzione o riuso di aree dismesse stile “case franche bio”
- **Favorire la riqualificazione dell'esistente in città** ed anche **in campagna** per evitare l'abbandono delle campagne e promuovere una migliore qualità della vita, riducendo i costi sociali del disagio

Idee sulle Energie rinnovabili

- **Risparmio energetico**
- Produzione di **energia da fonti rinnovabili** e pulite per ridurre i costi sociali dovuti a pratiche inquinanti

Idee sul verde

- Utilizzare **cordoni ambientali e foreste** su terreni ferrettizzati (con sabbie gialle)
- Rispettare le zone a tutela e protezione integrale

- Permettere una maggiore accessibilità al **percorso fluviale anche come collegamento della città verso la campagna**
- Migliorare il rapporto con la natura per aumentare la qualità della vita

Idee sulla città'

- **La città come luogo in cui si incontra**
- Evitare la divisione in aree esclusivamente abitative o commerciali, favorire il **mix funzionale**, evitare le zone "ghetto"
- **Non far costruire** altri centri **commerciali**
- **Riqualificare gli edifici pubblici**, luoghi e spazi per il volontariato (es P. Esposizioni)
- Sistemare le aree dequalificate
- **Incentivare chi riusa le aree dismesse** e/o bonifica le aree inquinate
- **Prevedere spazi liberi di non costruito** ad ogni densificazione urbana a modello "**cintura della città**"
- Avere aree flessibili nel tempo ma aperte
- Prevedere servizi integrati al territorio
- **Eliminare le barriere architettoniche**
- Migliorare l'illuminazione in città, nei giardini pubblici, nei viali e nelle rotonde
- Creare **spazi di aggregazione per gli adolescenti e spazi comunitari** in generale
- Smart city e tecnologia libera in città
- **Coinvolgere bambini ed adolescenti nell'ideazione della città futura**
- Abitare la città, partecipare gli spazi
- **Arte diffusa nella città, identità artistica e ceramica per una città più bella**

Idee sulla scuola

- **Costruire le nuove scuole seguendo principi della bioarchitettura**
- Permettere che **contengano orti didattici**
- Renderle sostenibili energeticamente
- Seguire modelli nuovi di insegnamento prendendo da esempio il Reggio Children (fondazione Loris Malaguzzi – Reggio Emilia) per le esperienze degli atelier ed il modello Montessori / Steiner per classi più a misura di bambino (vedi scuole pubbliche di Bologna)

- Intervenire sulle strutture scolastiche del centro (Pirazzini, Tolosano, Gulli,) ubicate in edifici datati e provvisti di minori strutture per lo sport e/o con meno spazi verdi, per **renderle moderne e “competitive” quanto le strutture scolastiche della periferia**
- Prossimità della scuola rispetto alla residenza degli abitanti
- Prevedere un adeguamento delle strutture scolastiche nelle zone soggette a significative espansioni edilizie preventivo all'espansione dei residenti per evitare: sovraffollamento e saturazione delle strutture scolastiche esistenti, necessità di interventi postumi, disagi e criticità

Idee su viabilità' e mobilità'

- Prevedere permessi gratuiti o a pagamento per la circolazione nel centro storico
- Posizionare I bidoni dell'immondizia in strada in modo da non intralciare il traffico
- Potenziare l'informazione sulla viabilità per chi entra in città per lavoro, studio o divertimento
- Regolamentare la viabilità della circolazione delle biciclette
- Aumentare la sicurezza per la circolazione delle biciclette, rendere i percorsi ciclabili più visibili
- Aumentare il servizio del trasporto pubblico per migliorare gli spostamenti delle persone senz'auto
- Studiare sistemi e percorsi che garantiscano realmente la sicurezza per i bambini e gli anziani
- Mappare le piste ciclabili **e creare i collegamenti ancora mancanti**
- Migliorare la circonvallazione sud (corsie di accelerazione)
- Mettere in sicurezza gli attraversamenti pedonali e ciclabili
- **Realizzare aree di scambio**
- Realizzare percorsi stradali mirati, sicuri e obbligati
- Inserire nei parcheggi indicazioni chiare e divisione chiara auto – moto
- **Costruire parcheggi sotterranei**
- Indicare in modo chiaro le vie per raggiungere dalle diverse entrate di Faenza: l'ospedale, il pronto soccorso, le farmacie
- Promuovere la libertà, l'autonomia e la sicurezza nella mobilità di bambini, adolescenti, anziani ed in generale cittadini non automuniti

Durante il mercato delle idee sono state registrate alcune frasi significative:

“Le nostre città dovrebbero sforzarsi di individuare modi veri per rendere effettiva la sicurezza per muoversi nella città”

“Migliorare l'identità significa anche riqualificare il patrimonio esistente nella campagna”

“ Il nostro welfare nasce da un surplus di fonti energetiche. La nuova ricerca di sostenibilità ambientale e sociale vanno di pari passo”

“Pensare il fiume Lamone come cordone ombelicale, come collegamento tra la campagna e la città, come spazio importante di verde pubblico”

“L'uomo è un essere relazionale, la costruzione delle città deve essere attenta alle relazioni degli uomini. La qualità della vita è data dalla riscoperta dello stare insieme agli altri, se cresce la qualità dello stare insieme potrebbe diminuire anche la delinquenza.”

“Far rivivere il patrimonio pubblico, arte e ceramica anche per abbellire gli spazi urbani, per raccontare la città della ceramica”.



A seguito dell'enunciazione delle idee si sono formati spontaneamente 3 gruppi di lavoro e discussione che hanno rielaborato proposte, poi utilizzate come traccia di domande per la conduzione dei Focus group specifici per tema.

GRUPPO N. 1 SICUREZZA

SALVA ME CHE TI SALVO: IN STRADA

Cesare Donati, Giancarlo Olivelli, Aliou Diop

Cosa ci siamo detti / cosa proponiamo

- Formazione al comportamento dell'utente della strada sull'attuale codice della strada per incrementare la sicurezza personale in strada
- Per una viabilità più sicura: attraversamenti pedonali con segnalazione luminosa; viali alberati con illuminazione sotto chioma
- Aumentare la segnaletica orizzontale nei percorsi ciclopedonali dal centro verso la periferia (ad esempio verso Reda e altre frazioni di Faenza)
- Migliorare nel centro storico di Faenza la segnaletica orizzontale e verticale nei percorsi ciclopedonali
- Intervenire negli incroci regolati da semafori con sistema alternato tra gli utenti che circolano per svoltare a destra o a sinistra

GRUPPO N. 2 SOSTENIBILITÀ

LA CITTÀ PER LE RELAZIONI

Marco Valtieri, Fabio Taroni, Raffaella Grillandi, Giovanna Melandri, Elisa Fiorani

Cosa ci siamo detti / cosa proponiamo

- Cohousing inteso come recupero di socialità
- Mappatura degli edifici (pubblici e privati) adatti ad ospitare questo tipo di abitazioni e incentivazione alla loro bonifica e riqualificazione
- Utilizzo di energie veramente rinnovabili e pulite
- Attenzione agli anziani che restano soli

- Creazione di reti e relazioni
- Scuole nuove concepite con metodi educativi e spazi a misura di bambino
- Parcheggi interrati
- Ripensamento della città per ed in funzione della socialità
- Potenziamento della “flotta” di bici pubbliche nei parcheggi scambiatori
- Valorizzazione del fiume come spazio di verde pubblico
- Messa in sicurezza delle piste ciclabili
- Cura e manutenzione del verde pubblico in collaborazione con la cittadinanza

GRUPPO N. 3: IDENTITÀ

IDENTITÀ

Benedetta Querzani, Giovanna Brondino, Elena Bartolotti

2.5 La fase di approfondimento: i gruppi tematici

I contenuti dei focus group sono riportati in ordine cronologico di svolgimento delle iniziative.

2.5.1 Il Gruppo Identita', focus group del 26.07.2012

I partecipanti

Nome e Cognome	Associazione di appartenenza
Matteo Robbia	Cooperativa Zerocento
Rosalba Malavolti	AUSER + Consulta del Volontariato Faenza
Sabrina Fagnocchi	ANFFASS
Fabrizio Fastelli	Ass. Farsi Prossimo
Benolfi Barbara	ANFFAS

Facilitatore: Dott.ssa Ilaria Nervo
Osservatore/tecnico: Arch. Lucia Marchetti

Report dell'incontro:

Gli anziani hanno vissuto diversi periodi storici, quello della guerra e della ricostruzione, prima del tempo presente. C'è la necessità di ricordare il passato per condividere le esperienze con i ragazzi, purtroppo le associazioni di anziani non hanno mai avviato progetti con le nuove generazioni.

È condivisa ed appoggiata la proposta dei ragazzi del laboratorio sul RUE per cui è importante puntare sulla riqualificazione del centro storico investendo sull'arredo urbano, conferendo l'incarico di realizzare opere di abbellimento a giovani artisti faentini. Viene apprezzata l'iniziativa del Comune sulle rotonde che si potrebbe estendere ai parchi pubblici. Tali interventi consentirebbero di migliorare la vivibilità e la sicurezza.

Riprendendo quanto segnalato dai ragazzi, confermando che in alcuni parchi pubblici esiste un problema di pubblica sicurezza, per affrontarlo efficacemente bisognerebbe:

- avere presidi di cittadini, nella normale convivenza di quartiere
- avere attività di pubblici servizi aperte dentro o vicino ai parchi

Per quanto riguarda il primo punto ci si deve confrontare con una realtà che vede gli abitanti generalmente poco disposti ad usare il proprio tempo per finalità collettive. Anche il Comune potrebbe contribuire a raggiungere questo obiettivo ad esempio andando a intervenire sui piani di zonizzazione acustica, modificando i limiti attuali e **incentivando la vita dei centri sociali** (riporta l'esempio del c.s. casa mita che rischia di essere chiuso perchè i vicini si lamentano del rumore, mentre rappresenta un presidio importante nella zona del parco mita). Per avere una città più sicura bisogna accettare il compromesso di avere una città più viva e magari più rumorosa). C'è bisogno di più tolleranza. **Sarebbe utile creare spazi fruibili in orario serale dislocati presso le zone di transito.**

Per quanto riguarda il problema della cura e manutenzione dei parchi pubblici, è evidente che il Comune non riesce ad occuparsi puntualmente di tutte le aree verdi della città, sarebbe auspicabile un intervento privato, però purtroppo i faentini sono abituati a veder fatto da altri l'intervento di manutenzione, si ritiene poco probabile che possano avere successo esperienze come quella della "Guerrilla gardening" che si prestano più che altro ai grandi nuclei urbani.

Il ruolo di presidio potrebbe essere proposto ai Rioni, attraverso il loro coinvolgimento si è già riusciti ad aumentare la ore di apertura dei parchi, come è successo per il parco Tassinari.

Sarebbe bello realizzare anche a Faenza un **Parco Urbano** come quello di Forlì, nato dal recupero dell'ex fonderia, predisponendo gli spazi verdi per ospitare attività ricreative e formative, in questo modo il parco vive, si mantiene sicuro e frequentato.

E' giusto che i ragazzi abbiano chiesto più strutture pubbliche e a prezzi accessibili dove fare attività sportiva, in quanto i luoghi dello sport sono positivi perchè salutari, sia per il fisico che per i valori che sono condivisi in questi ambienti. Il campo da basket della Graziola ad esempio potrebbe essere molto più utilizzato, basterebbe migliorare l'illuminazione e sanificare il manto.

Per i campi da calcio, basket, ecc si potrebbe proporre di installare dei sistemi di illuminazione che gli utenti pagano attraverso gettone, in questo modo si condividerebbero le spese, ma si potrebbe comunque mantenere molto bassa la spesa del cittadino, tenendo il servizio più competitivo rispetto al privato. In generale sarebbe importante trovare il modo di condividere fra i cittadini e l'amministrazione le spese di gestione e manutenzione degli spazi sportivi.

È necessario un rafforzamento dei quartieri e dei rioni perchè sono luoghi dove si può trasmettere il senso di appartenenza alla città in modo intergenerazionale. Oltre a queste entità già presenti sul territorio sarebbe importante aprire altri spazi aggregativi per i giovani, alternativi alle parrocchie e ai bar: hanno ragione i ragazzi del laboratorio a chiedere di avere a disposizione spazi sicuri dove incontrarsi.

Viene segnalata l'esistenza di una ludoteca (non quella del Comune) aperta presso il circolo dei Franchi, gestita da ragazzi (ass. alluvionati) dove si condividono giochi da tavolo; non è molto conosciuta e dovrebbe essere più promossa dato che stimola la socialità contro l'individualismo dilagante.

Per incentivare veramente l'intervento individuale sarebbe auspicabile agire attraverso un "PATTO ETICO" dove la gestione delle strutture ricreative riceve delle facilitazioni da parte del Comune, ad es. un affitto agevolato di strutture estive di piccola ristorazione da aprire periodicamente presso i parchi e da gestire con risorse umane reperite ad esempio presso le associazioni di disabili (ANFFAS, CFPF) e guidate - coordinate dai volontari più anziani che non riescono a dare un contributo in termini di lavoro fisico ma che possono ancora essere molto utili per l'esperienza che hanno acquisito nella relazione di volontariato.

Per portare avanti l'idea del PATTO ETICO si dovrebbe realizzare un'indagine fra le associazioni e cooperative sociali che si occupano di inserimento lavorativo di persone svantaggiate o diversamente abili, per approfondire l'opportunità di dare loro in gestione gli spazi individuati incentivando l'apertura di presidi

sul territorio creando nuovi luoghi di aggregazione (es. una piccola gelateria in ogni parco con apertura nei mesi estivi) e allo stesso tempo aumentando l'impiego di persone svantaggiate che con loro attività di gestione di questi luoghi ne aumentano la sicurezza percepita ed effettiva.

Per ottenere nuovi spazi per l'aggregazione sarebbe importante anche **valorizzare gli edifici storici** come ad esempio il **Palazzo delle Esposizioni** che necessiterebbe anche una riqualificazione di alcune parti fatiscenti, infatti non tutto il palazzo ha l'agibilità, data però la sua grande estensione, la posizione particolarmente interessante.

2.5.2 Il Gruppo Sostenibilità, focus group del 02.08.2012

I partecipanti

Nome e Cognome	Associazione di appartenenza
Mirella Casadio	Comune di Faenza - Servizi Sociali Assistenziali
Andrea Venturelli	Comune di Faenza – Cohousing Faenza
Ilaria Piancastelli	ANMIC
Elena Bartolotti	Cooperativa In cammino
Leonardo Collina	Ass. culturale Start
Barbara Bentivogli	ANFFAS
Bogogna Giancarlo	Ass. sportiva disabili
Sauro Bacchi	AUSER
Sabrina Fagnocchi	ANFASS
Fabrizio Fastelli	Ass. Farsi prossimo

Facilitatore: Dott.ssa Ilaria Nervo

Osservatore/tecnico: Arch. Francesca Drei

Il report dell'incontro

il gruppo si è occupato di diverse proposte riguardanti i parchi pubblici e aree verdi, la mobilità sostenibile e ciclabile, il risparmio energetico e utilizzo fonti rinnovabili, la rete delle relazioni, il cohousing, l'accessibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche. Di seguito sono sintetizzate le valutazioni ed idee emerse per ognuno di questi aspetti.

Parchi pubblici e aree verdi

In particolare, nell'elenco di parchi che presentano problemi di cura e sicurezza, è stato segnalato il Parco Azzurro, dove si trova fra la sede di una delle associazioni coinvolte nell'esperienza di progettazione partecipata. Il parco potrebbe essere reso più sicuro e vivibile attuando due strategie:

- per la sicurezza, prevedere il posizionamento di alcuni antifurto localizzati nelle zone di accesso al parco e ai locali delle associazioni;
- per l'animazione, organizzare iniziative di gioco presso il parco che coinvolgano famiglie, ragazzi, anziani.

Questo tipo di intervento su due direzioni sarebbe auspicabile per tutti i parchi che vivono una "doppia vita", di giorno e di notte.

Mobilità sostenibile e ciclabile

Sarebbe auspicabile che il Comune aumentasse la flotta di bici e contemporaneamente **aumentasse i collegamenti fra i parcheggi scambiatori ed il centro cittadino**. Viene anche segnalato a proposito di piste ciclabili che è stato fatto un buon lavoro per ricavare le corsie dedicate, mentre si dovrebbero migliorare gli attraversamenti: non esistono attraversamenti dedicati alle bici, sono tutti per pedoni ed i ciclisti sono incentivati a trasgredire. Altro problema segnalato a proposito delle ciclabili, che verrà sviluppato nel laboratorio sulla sicurezza, riguarda la loro scarsa illuminazione che non consente spostamenti in sicurezza dei ciclisti.

Risparmio energetico e utilizzo fonti rinnovabili

Viene richiesta una mappatura degli edifici pubblici (già realizzata) con una valutazione sugli immobili **più adatti ad accogliere installazione di tecnologie per la produzione di energie rinnovabili**: la P.A. deve sempre mantenere il suo ruolo di esempio nel portare avanti le buone pratiche per la sostenibilità. Faenza sta già ottenendo buoni risultati con la raccolta differenziata, questa situazione positiva secondo i partecipanti è stata resa possibile da una **mirata campagna di comunicazione** che ha permesso una ramificata diffusione delle informazioni. Uno dei partecipanti chiede se il Comune potrebbe prendersi

l'impegno di informare i cittadini sul **risparmio energetico**, proponendo di usare il periodico della PA **Faenza è mi paes, regolarmente spedito ai residenti**, per informare i cittadini e dare loro degli spunti per consumare di meno e risparmiare energia e denaro.

A questa proposta si collega un altro suggerimento per cui, in generale, il Comune dovrebbe cercare la collaborazione con le diverse realtà sociali per sensibilizzare la popolazione sui temi della sostenibilità, cercando di raggiungere gli obiettivi positiva della raccolta differenziata dei rifiuti.

Creazione di reti e relazioni – attenzione agli anziani

Le associazioni lamentano il problema di farsi conoscere in modo allargato e di fare sistema, sarebbe importante andare oltre le gelosie di “casa” e **fare rete** fra le diverse realtà di volontariato sociale per affrontare sfide più grandi insieme. Vista l'esperienza della cena sociale organizzata per una raccolta fondi per i terremotati dell'Emilia, l'esponente di un'associazione di anziani, faceva notare come sempre più spesso si dovrebbero unire le energie e le esperienze per migliorare la socialità e partecipare alle “offerte ricreative” della città.

Sulla scia dell'attività di animazione degli anziani sulla strada, per l'attraversamento dei bambini in sicurezza, si potrebbe trasferire questa esperienza ai parchi: coinvolgere le associazioni sociali e culturali nell'animazione, concedere loro gratuitamente la disponibilità ad utilizzarli per organizzare nel parco attività ricreative, formative, ludiche.

In questo senso si potrebbe migliorare anche il coinvolgimento di giovani e ragazzi in attività di volontariato, ad esempio proponendo loro di usare parte del tempo libero estivo per organizzare presso i parchi attività di:

- animazione, gioco, corsi
- educazione ambientale

Per rendere efficace questa proposta basterebbe un piccolo investimento conferendo risorse economiche ed umane per stimolare le scuole a fare partecipare i ragazzi, iniziando il coinvolgimento all'interno degli istituti scolastici.

Gli anziani, ad esempio ex insegnanti, potrebbero intervenire migliorando il rapporto intergenerazionale, mettendosi a disposizione per attività di recupero scolastico e aiuto nei compiti, con la volontà di migliorare le relazioni fra ragazzi e anziani.

Presso la sede di AUSER hanno già trovato spazi adatti ad organizzare momenti di “doposcuola”; ad esempio è stato realizzato un orto didattico, che serve ai nonni a spiegare a bambini e ragazzi come si cura

e mantiene il proprio spazio verde di produzione alimentare, iniziativa che sarebbe bello esportare in tutte le scuole.

Per migliorare sempre più l'attività delle associazioni, il Comune dovrebbe coordinarle e dare loro chiari input, condividendo come in questo caso di partecipazione gli obiettivi e le modalità per raggiungerli.

Cohousing

A Faenza esiste un gruppo dal 2008, raggruppa al momento una ventina di famiglie; recentemente si è diviso in 2: un gruppo per la città ed uno per la campagna. Il secondo ha recentemente trovato l'abitazione da ristrutturare e co-abitare: in totale vivranno insieme 4 nuclei familiari. Chi ha intrapreso questa scelta sente l'esigenza di un'opportunità di socialità che l'abitazione individuale non soddisfa, in quanto queste soluzioni abitative prevedono sempre spazi comuni dedicati alla condivisione.

L'amministrazione comunale si dovrebbe occupare principalmente dell'housing sociale e dimostrarsi attenta ai bisogni delle fasce deboli; in secondo luogo sarebbe auspicabile che anche il cohousing fosse "aiutato" attraverso le modalità previste dai regolamenti.

Accessibilità e barriere architettoniche

Sono state segnalate alcune zone della città dove si ritiene particolarmente urgente un intervento per mitigare/migliorare l'accesso ai disabili:

- il loggiato in piazza dovrebbe prevedere più rampe d'accesso per le carrozzine
- in generale troppo spesso si trovano scivoli troppo ripidi che diventano quasi inutilizzabili, oppure vicini ai tombini
- particolarmente scomodo l'accesso all'ospedale
- migliorare la segnalazione (al momento quasi invisibile) dell'ascensore del Comune

Anche le associazioni disabili concordano con le altre sulla necessità di creare molti più momenti di sociali per coinvolgere tutte le categorie che solitamente rimangono escluse dalla vita della città.

2.5.3 Il Gruppo Sicurezza, focus group del 11.09.2012

I partecipanti

Nome e Cognome	Associazione di appartenenza
Miserocchi Lorenzo	Ass. ANTEAS
Gian Carlo Olivelli	Ass. Faenza per te
Luciano Laghi	Istituto Comprensivo Europa
Onomo Cyriaque	Consulta degli stranieri
Rosalba Malavolti	Consulta delle Associazioni Ass. AUSER
Francesco Biondini	Coop. Educare insieme
Barbara Bentivoglio	Ass. ANFFAS Faenza
Marina Solaroli	I. C. Europa – Don Milani
Rita Melandri	I. C. Europa - Gulli
Marco Robbia	Coop. Zerocento
Elena Bartolotti	Coop In cammino
Ilaria Pinacastelli	Ass. ANMIC
Donati Cesare	C. S. Laderchi
Michele Dotti	Coop. Kaleidos
Fabrizio Fastelli	Ass. Farsi prossimo

Facilitatore: Dott.ssa Ilaria Nervo

Osservatore/tecnico: Ing. Devis Sbarzaglia

Il report dell'incontro

All'inizio dell'incontro, data la numerosa presenza di nuovi partecipanti, sono stati introdotti sia i le idee avanzate dal gruppo proponente:

- sicurezza stradale
- sicurezza personale

sia altri due temi sulla sicurezza cari al RUE:

- sicurezza sismica e vulnerabilità
- sicurezza idrogeologica

Per quanto riguarda la sicurezza personale, sono state spiegate le scelte relative all'urbanistica, sintetizzabili con l'espressione "**Mix funzionale**", intendendo dire che per lo sviluppo della città futura l'intento è di avere la possibilità di modificare la destinazione d'uso monofunzionale delle zone prevalentemente produttive, prevedendo in esse anche una **limitata ed equilibrata compresenza di residenziale**. Viceversa, anche nelle zone prevalentemente residenziali si ipotizza **l'insediamento di attività di servizio, di vendita o piccole realtà artigianali compatibili** con la residenza.

Riguardo alla sicurezza sismica è stato sinteticamente spiegato il lavoro di ricerca realizzato per la verifica di vulnerabilità sismica del centro storico, realizzata in collaborazione con l'Università di Catania, e del centro urbano, elaborato in collaborazione con la protezione civile nazionale.

Sono state inoltre spiegate le diverse declinazioni dei piani urbanistici previsti dalla normativa regionale (PSC, POC, RUE) e il livello di pianificazione che attiene, in particolare, al Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE).

Riportando l'attenzione dei partecipanti al tema del laboratorio è stato chiesto loro di iniziare la discussione, sviluppando i temi e le proposte emerse nel primo tavolo formatosi in occasione dell'OST di inizio luglio 2012.

Dato il numero di rappresentanti del mondo della scuola, per una puntuale condivisione delle informazioni, riguardanti in particolare il tema della sicurezza stradale, sono state segnalate alcune interessanti iniziative, indicando i referenti ed i contatti ai presenti all'incontro:

1 "*Sicurezza in strada*", ovvero l'attività di educazione stradale proposta e divulgata dalla polizia municipale.

2 "*Uno, due e tre, per le vie di Faenza*", manuale di educazione stradale della polizia municipale distribuito nelle scuole.

3 *“Piedibus”*, servizio di accompagnamento dei minori attraverso percorsi sicuri casa – scuola, organizzati da alcuni Istituti Comprensivi per la mobilità autonoma e sostenibile dei bambini.

Anche l'Associazione Faenza per te organizza corsi di educazione stradale *“Andar per strada”* presso le scuole e vorrebbe essere ancora più attiva notando generalmente una scarsa informazione sulla sicurezza stradale da parte ad esempio dei lavoratori stranieri, ma lamentando la scarsità di volontari disponibili e formati.

Secondo il parere del rappresentate dell'associazione proponente del gruppo sicurezza, sarebbe particolarmente necessaria una presa di coscienza **del problema della sicurezza in strada** da parte dalle industrie locali: si dovrebbero occupare della formazione ai propri dipendenti che si muovono in bicicletta per raggiungere il luogo di lavoro, specialmente ai lavoratori dei comparti industriali che possono lavorare anche nei turni notturni dovrebbe essere spiegato il comportamento corretto e sicuro da tenere in strada.

Il rappresentante della consulta degli stranieri ha spiegato come spesso i cittadini che non conoscono bene la lingua italiana hanno difficoltà a conoscere il nostro Codice delle Strada. Ricorda inoltre quanto sia necessario oltre a divulgare le informazioni, anche aiutare le persone a cambiare la propria mentalità, per insegnare non solo l'educazione stradale ma anche un comportamento sicuro. I fatti tragici che la cronaca ci riporta quotidianamente rendono palese la scarsa informazione che ad esempio i ragazzini figli di immigrati hanno sulle norme di sicurezza.

Secondo questa persona la P.A. dovrebbe essere più attenta a questo problema, anche visto l'alto numero di incidenti, si dovrebbe stimolare l'attivazione di progetti incentrati sull'educazione e la formazione per la sicurezza in strada ed il primo soccorso, condivisi da tutte le parti sociali, bambini ed adulti, anche ricercando nuove metodologie e strumenti. La sola attività di miglioramento, seguendo questa o altre strategie simili, non sarebbe comunque abbastanza, la P.A. si deve impegnare a **comunicare in modo puntuale ed efficace le scelte della viabilità** cittadina, anche utilizzando mappe specifiche per definire in modo chiaro i percorsi.

Successivamente i partecipanti hanno iniziato a segnalare puntualmente le situazioni critiche, dimostrando una profonda conoscenza del territorio, una costante attenzione e attendibilità tecnica.

Innanzitutto è stato comunicato un problema centrale nella città di Faenza: **le piste ciclabili vanno unite**, il problema maggiore riguarda i collegamenti fra le parti già esistenti che vanno realizzati o sistemati. Le piste ciclabili realizzate sui corsi centrali sono quelle che più delle altre hanno percorsi misti, poco chiari e pericolosi: per prima cosa secondo i partecipanti sarebbero da sistemare queste incongruità.

Soprattutto per la viabilità sicura di bici e pedoni, sarebbe importante anche sistemare la segnaletica orizzontale di questi percorsi, viene a questo proposito segnalata l'esperienza di altre città in cui le piste ciclabili hanno una segnaletica orizzontale che definisce chiaramente le precedenza: se la strada è dipinta di verde hanno precedenza le bici, se invece è dipinta di rosso, la precedenza sta alle automobili.

Dopo questo intervento sono stati segnalati alcuni incroci particolarmente rischiosi, che riportiamo di seguito in uno specifico elenco: via Firenze / via Costa, problema legato al semaforo, via Corbari, interventi migliorativi in entrata, via Insorti / via Campana, ciclabile da sistemare, Corso Garibaldi, attraversamento pedonale del sottopasso non visibile, Via Naviglio / piazzale Sercognani, passaggio pedonale, Via Insorti / via Cimatti, mettere in sicurezza percorso pericoloso, Via Oberdan, cordoli pericolosi, Ponte Rosso, segnalare guardrail, Corso Garibaldi, ciclabile poco chiara, Via della Croce / via Manara, non è rispettato il divieto di svolta nonostante la presenza di barriere e di telecamera, Via Cavour / verso Arena, necessaria una barriera per impedire la svolta.

In generale mettere in sicurezza le rotonde facendole "a raso" per diminuire gli incidenti, realizzare o modificare i passaggi pedonali e i percorsi per **aumentare la sicurezza**, contemporaneamente agli interventi organizzare frequentemente corsi per la condivisione delle regole che tutti devono conoscere per una reale sicurezza di tutti in strada. Questa osservazione viene avvalorata citando il grande numero di ciclisti che si muovono in strada invece che utilizzare i percorsi a loro dedicati.

Un'altra proposta che segnaliamo riguarda quanto detto da un rappresentante di una cooperativa che si occupa di educazione, secondo il quale dato che per ogni amministrazione pubblica è importante puntare sulla consapevolezza personale, parte di ogni intervento di miglioramento stradale dovrebbe essere dedicato alla sua comunicazione e all'educazione al suo corretto utilizzo.

Alcune idee emerse per incrementare la sicurezza stradale:

- A) Osservare tutti i punti di rischio, particolarmente cordoli, guardrail e segnaletica.
- B) Trovare strade alternative al transito verso le direttrici più utilizzate (es. viale delle Ceramiche verso Forlì).
- C) Aumentare i controlli della polizia municipale, in circonvallazione per il transito dei mezzi pesanti, nei sensi vietati e in prossimità delle svolte per le autovetture.
- D) Aumentare la comunicazione del tema della sicurezza soprattutto ai ciclisti (rendersi visibili utilizzando gli specifici giubbotti, utilizzare i fanalini..).

E) Utilizzare la pubblicità per avere un veloce rientro dell'investimento negli interventi di miglioramento della viabilità.

F) Utilizzare strumenti di comunicazione immediati e comprensibili ad utenti di lingue diverse.

Dopo un'esauriente discussione del tema della sicurezza stradale, si è passati al secondo argomento dell'incontro: la sicurezza personale; i presenti hanno dimostrato un accordo generale **per una città con mix di funzioni**.

Dopo aver ricordato quanto indicato all'inizio e cioè che l'intenzione del RUE è quella, in via generale, di prevedere una maggiore elasticità di destinazioni d'uso ammissibili; in questo senso il cosiddetto mix funzionale, secondo il parere dei presenti, **dovrebbe essere applicato per primo alla zona industriale ovest**, che sta subendo un **progressivo abbandono in seguito allo sviluppo della città** sull'asse che porta all'autostrada.

A questo proposito, si pone l'accento sulle modalità di realizzazione di tale mix funzionale: secondo la segnalazione di una partecipante, negli ambiti in cui è maggiore la necessità di tale mix (zona produttiva ovest), l'insediamento di nuove attività o di residenza andrebbe incentivato, oltre che **con interventi di miglioramento estetico e funzionale, con facilitazioni economiche, sgravi fiscali**, ecc.

Per una maggiore percezione della sicurezza personale, uno dei partecipanti lancia alla P.A. la proposta di non organizzare le manifestazioni cittadine solo nel centro storico, ma di utilizzare anche altri luoghi dove il suolo pubblico può ospitare manifestazioni d'interesse per tutti, così da rivitalizzare anche zone della città generalmente meno frequentate.

Per la sicurezza e la mobilità sostenibile tutti i partecipanti hanno manifestato accordo verso la proposta di realizzazione di un **grande parcheggio scambiatore** che consenta di lasciare l'auto privata fuori dal centro storico e di raggiungerlo con i mezzi pubblici, evitando la congestione del traffico veicolare e l'aumento dell'inquinamento dell'aria.

Per organizzare una puntuale attività di educazione stradale è stata esplicitamente richiesta la collaborazione del Settore Istruzione, data la necessità di integrare nuovi soggetti all'intervento della polizia municipale (ad esempio le associazioni) e la volontà di migliorare la comunicazione di questi temi ai ragazzi, magari in modo divertente o attraverso l'uso di giochi specifici.

Anche per quanto riguarda **la sicurezza sismica** è stata richiesta una particolare attenzione **all'informazione ed educazione** soprattutto dei comportamenti corretti in caso di evento sismico, da realizzare a partire dagli istituti scolastici.

Dato che la popolazione è formata sia da cittadini italiani che da cittadini stranieri, è stata richiamata l'opportunità di organizzare corsi di educazione (s. sismica, s. stradale) in lingue diverse per consentire una formazione veramente efficace su questi temi fondamentali per tutta la popolazione.

2.6 La partecipazione dei ragazzi al R.U.E.

Invito al laboratorio di progettazione urbanistica partecipata: *La città immaginata*

Laboratorio creativo per la partecipazione dei ragazzi faentini al RUE

Ai genitori dei ragazzi contattati attraverso
le cooperative Kaleidos e Sacra Famiglia e l'Associazione Start

Il Settore Territorio, attraverso i propri tecnici e la consulenza di un esperto in processi partecipati, propone all'interno della attività previste dai centri in indirizzo di realizzare un laboratorio per la partecipazione dei ragazzi, con età compresa fra i 10 ed i 13 anni, al RUE - Regolamento urbanistico edilizio. L'intento con cui viene organizzata questa iniziativa da parte dell'Amministrazione è di dare ascolto e considerazione alle proposte, alle idee e al pensiero dei fanciulli, tenendo conto della loro capacità di lettura ed interpretazione del contesto ambientale che li circonda.

I ragazzi saranno informati sui contenuti del Regolamento Urbanistico Edilizio, il RUE è lo strumento urbanistico, valido a tempo indeterminato, che detta la disciplina particolareggiata delle trasformazioni edilizie realizzabili per intervento diretto. Tali trasformazioni possono interessare il territorio urbanizzato (interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente o il completamento dei lotti ineditati) e il territorio rurale.

Il laboratorio sarà organizzato seguendo una metodologia di lavoro in gruppo che si basa sulla creatività libera, sulla cooperazione e sull'autoresponsabilità dei partecipanti, dove l'attenzione non è focalizzata sulle singole persone, ma sulla condivisione degli obiettivi e delle idee.

I laboratori si terranno nelle seguenti giornate di Luglio 2012:

Lunedì 9 luglio 2012

dalle ore 9 alle ore 12.30

c/o Parrocchia di San Marco

in collaborazione con la cooperativa

Sacra Famiglia

Venerdì 13 luglio 2012

dalle ore 9 alle ore 12.30

c/o Scuola Tolosano

in collaborazione con la cooperativa

Kaleidos

Programma

- Presentazione ai ragazzi del Regolamento Urbanistico ed Edilizio attraverso una descrizione facilitata dei 10 concetti chiave e dei 3 temi cari all'Amministrazione comunale.

A cura dei tecnici del Settore Territorio del Comune di Faenza,

Arch. Lucia Marchetti e Federica Drei; Ing., Devis Sbarzaglia

- discussione fra i ragazzi, scelta delle proposte ed elezione del rappresentante di gruppo;

- redazione di elenchi sintetici descrittivi delle proposte da parte di ogni tavolo di lavoro;

- condivisione delle idee e proposte con tutti i partecipanti.

A cura della Dott.sa Ilaria Nervo, facilitatrice dei processi partecipativi.

2.6.1 I Laboratori per ragazzi : "LA CITTA' IMMAGINATA"

Nella prima parte di entrambi i laboratori, consulente e tecnico si sono impegnati a fornire ai ragazzi una lettura facilitata della città, utilizzando una foto aerea di Faenza sono stati cercati alcuni fondamentali punti di riferimento che potessero aiutarli nell'orientamento sul territorio. Per primi sono stati segnalati: il luogo in cui si trovava, la piazza sociale, il Comune, l'ospedale, la stazione ferroviaria; poi sempre chiedendo ai ragazzi di indicare sulla foto la localizzazione dei luoghi d'interesse, sono stati **mappati i parchi** che loro frequentano e ne sono stati indicati altri di cui ancora i ragazzi non erano a conoscenza.

Il parco è stato scelto come luogo simbolo della sostenibilità ambientale e sociale.

Altro tema centrale per il RUE è l'**identità della città**, anche questo è stato associato a luoghi individuati insieme ai ragazzi che, con l'aiuto di facilitatore, hanno **segnalato sulla mappa i principali istituti della cultura e dell'arte presenti a Faenza** (Museo Internazionale della Ceramica, Pinacoteca, Palazzo Milzetti, Palazzo delle Esposizioni) e alcune delle opere artistiche distribuite sul territorio (rotonda di Gaia e la Balena, Fontana di Ridracoli, ecc.). La partecipazione dei ragazzi cresceva insieme all'entusiasmo alimentato dalla sensazione di sentirsi competenti e capaci nel lavoro che veniva loro proposto. Come ultimo tema è stato trattato quello della **sicurezza**, anche in questo caso la spiegazione verbale del tecnico, riguardo ai **piani di sicurezza sismica e della protezione civile**, è stata accompagnata da una **puntuale trasposizione sulla mappa di quanto raccontato**.

Terminato questo necessario momento di condivisione di informazioni e strumenti si è andati nel vivo dell'attività partecipativa. I ragazzi prima uniti sono stati suddivisi in 4 gruppi; è stato spiegato loro che la loro partecipazione al RUE era importante perchè il modo in cui i ragazzi vedono e vivono la città non può

essere lo stesso degli adulti che la pianificano e che il loro contributo era cercato e voluto da tecnici e politici del loro Comune.

Sono state brevemente fornite delle semplici indicazioni per aiutarli a lavorare insieme: ad ogni gruppo è stato chiesto di scrivere una lista di idee, desideri, proposte, di discuterne insieme per presentare alla fine un elenco che non fosse solo la somma di volontà individuali ma che rappresentasse i bisogni di tutto il gruppo. Alla fine, attraverso la nomina di un rappresentante con l'incarico di portavoce del gruppo, ogni gruppo avrebbe condiviso con gli altri partecipanti le loro proposte ed idee.

L'attività sopra descritta è stata realizzata in entrambi i laboratori, seguendo le stesse modalità ed approccio metodologico; ciò che distingue le due esperienze invece sono le risposte dei ragazzi: uniche ed originali! Le riportiamo di seguito distintamente.

2.6.2 Il laboratorio realizzato con la *Cooperativa Sacra Famiglia*

Laboratorio realizzato in collaborazione con la *Cooperativa Sacra Famiglia* presso i locali della Parrocchia di San Marco a Faenza nella mattinata di lunedì 9 luglio 2012; hanno partecipato circa 40 ragazzi di età compresa fra i 10 ed i 13 anni, iscritti alle attività ricreative estive organizzate dalla cooperativa ospitante. Il laboratorio è stato gestito dalla consulente dei processi partecipati **dott.sa Ilaria Nervo** e dal tecnico del Settore Territorio **ing. Devis Sbarzaglia**. I ragazzi si sono impegnati molto, nella loro vivacità e spensieratezza hanno saputo interpretare sogni e bisogni non solo individuali ma anche strettamente legati alla comunità in cui vivono; si sono confrontati con le difficoltà del mondo adulto e hanno cercato di lavorare con altruismo e diplomazia.

Il frutto del loro impegno è riassunto nelle "liste" dei desiderata che raccogliamo di seguito divise per i 4 gruppi.

GRUPPO 1

- **più piste ciclabili** che collegano i luoghi individuati
- nuovi spazi **gratuiti per l'attività sportiva**: campi da calcio, tennis e basket
- allargamento della piscina comunale e aggiunta di un altro scivolo
- un **parco giochi**

GRUPPO 2

- più piscine e parchi acquatici
- più campi da calcio
- più negozi di elettronica
- un altro cinema
- più sale giochi

A questo elenco di desiderata il gruppo ha aggiunto un paio di considerazioni sui problemi della città per chiedere un intervento migliorativo: le strade sono rovinare e spesso ci sono lampioni rotti, le fabbriche hanno un odore sgradevole.

GRUPPO 3

- una nuova piscina
- delle terme
- **aiuto ai disabili**
- uno scivolo per la piscina
- beneficenza per i terremotati
- migliorare la **skate parce** aggiungendo delle vasche
- **più sicurezza** nei parchi
- un idraomassaggio in piscina
- un campo da softair
- meno strade sterrate
- meno smog
- maggiore **attenzione alla merce vietata ai minori**
- più parcheggi per disabili e donne incinta
- strade meno pericolose
- **meno inquinamento**
- meno fabbriche di droga
- meno sfruttamento minorile
- meno petrolio
- **più parchi**

GRUPPO 4

- parchi acquatici
- un lunapark
- una pista per pattinare sul ghiaccio
- **piste ciclabili**
- **statue di marmo**
- piscine
- nuovi quartieri
- negozi di tendenza / alla moda (fighi)
- discoteche per under 15
- **parchi più sicuri**
- un campo da softair
- un campo da pallavolo
- meno insegnanti
- una stazione più pulita



2.6.3 Il laboratorio realizzato con la *Cooperativa Kaleidos*

Labortorio realizzato in collaborazione con la *Cooperativa Kaleidos* presso i locali della scuola Tolosano a Faenza nella mattinata di venerdì 13 luglio 2012.

Il laboratorio è stato gestito dalla consulente dei processi partecipati **dott.sa Ilaria Nervo** e dal tecnico del Settore Territorio **arch. Federica Drei**. Hanno partecipato circa 20 ragazzi di età compresa fra i 10 ed i 14 anni, iscritti alle attività ricreative estive organizzate dalla cooperativa ospitante.

Come per il laboratorio condotto nel Cre gestito dalla cooperativa Sacra Famiglia, il frutto del lavoro è riassunto nelle "liste" dei desiderata che raccogliamo di seguito divise per i 4 gruppi.



GRUPPO 1

Fare una nuova applicazione per smartphone e tablet che permette in tempo reale ad ogni cittadino di fare una foto al problema individuato ed una ad un punto di riferimento (sito per localizzazione), spedirla per posta elettronica ai tecnici addetti, aspettare che il Comune legga il messaggio, che approvi il lavoro ed aggiusti il problema. Mettere una fontana nel parco azzurro vicino all'OAMI per migliorarlo generalmente. Fare una piscina più grande con 5 scivoli

GRUPPO 2

- un areoporto
- più sale giochi
- più edicole
- più negozi di giocattoli e di videogames
- un campo da calcio
- un negozio IKEA
- un negozio CLAI
- una prigione ed un istituto per malattie mentali
- più bidoni per la raccolta dei rifiuti

GRUPPO 3

- **un parco acquatico** con tanti scivoli vicino al campo da golf
- una sala giochi
- corsi di pesca **sul fiume Lamone**
- più stadi e **campi da calcio**
- più ristoranti e gelaterie
- l'Università
- un circuito per moto e macchine
- più anni di medie e meno di superiori

GRUPPO 4

- un altro ospedale
- più forze dell'ordine a disposizione dei cittadini
- semafori agli incroci delle scuole elementari
- una ludoteca per ragazzi

3 CONCLUSIONI

IDEE EMERSE DAL LABORATORIO OST E DAI FOCUS GROUP

L'ampia platea di soggetti coinvolti ha consentito di dar voce a una notevole richiesta di interventi che attengono alla sfera di piccoli lavori pubblici, di manutenzione della città e della viabilità, aspetti comunque interessanti in quanto testimoniano la sensibilità dei cittadini verso le questioni pratiche legate alla gestione della città.

Sono emerse interessanti proposte per una interazione tra pubblico e privato (come il patto etico o la sorveglianza dei parchi), che attestano una forte partecipazione alla vita pubblica e condivisione dei problemi civici da parte delle associazioni coinvolte.

Da parte di molti dei partecipanti è emersa soddisfazione nell'incontro e condivisione promossi grazie alla partecipazione sociale al R.U.E., che è risultata un'esperienza positiva e da ripetersi, anche per non procedere nelle proprie attività come isole separate, pur avendo interessi ed obiettivi comuni.

Ricorrente è stata l'attenzione alla comunicazione (di iniziative, buone pratiche, progetti strategici), e la richiesta di implementazione del trasferimento di informazioni.

Gli argomenti strategici emersi dai laboratori sono di seguito sinteticamente indicati, per ogni punto è stata indicata la congruenza rispetto agli obiettivi ed alle norme di R.U.E. e di come si è tenuto conto della proposta nella progettazione dello strumento urbanistico.

SICUREZZA

Idee emerse	Congruenza con il R.U.E. (obiettivi e norme)
1. favorire il mix funzionale evitare zone ghetto	disciplina del centro urbano: apertura e a volte liberalizzazione delle destinazioni d'uso Art. 7-8-9-10 norme RUE
2. nelle aree produttive consentire una limitata compresenza di residenza	per i diversi ambiti produttivi è prevista attività a servizio dell'attività ed in alcuni casi residenza liberalizzata, previa verifica di determinate condizioni Art. 8-9-10 norme RUE
3. nelle zone residenziali consentire l'insediamento di attività di servizio, di vendita, di realtà artigianali compatibili.	nel territorio urbano consolidato residenziale (tessuti ordinari e spontanei): aperture a tutte le destinazioni d'uso Art. 7 norme RUE
4. promuovere la riqualificazione della zona produttiva ovest	apertura alla residenza, previo soddisfacimento di condizioni e realizzazione degli interventi in bioedilizia Art. 10 norme RUE
5. piste ciclabili: creare collegamenti ancora mancanti	obiettivo qualità: sicurezza delle pertinenze stradali verifica di possibili arretramenti per realizzazione di marciapiedi e piste ciclabili. Art. 26.2 norme RUE
6. realizzare aree di scambio (parcheggi a raso e	obiettivo qualità: in aggiunta a parcheggi dovuti a

sotterranei)	norme sovra-ordinate o di settore, richiesta di ulteriore dotazione base di parcheggi o altri spazi privati di uso pubblico in base alle diverse destinazioni e funzioni. Art. 26.2 norme RUE
7. aumentare la sicurezza personale in strada	obiettivo qualità: sicurezza delle pertinenze stradali Art. 26.2 norme RUE
8. aumentare la sicurezza idrogeologica	richiesta di prestazioni di trattenimento acqua e di specifiche valutazioni puntuali in funzione degli interventi Art. 26.2 norme RUE
9. sicurezza sismica: attenzione all'informazione e all'educazione	L'Allegato A.1 "Il piano regolatore della sismicità" è elaborato conoscitivo del RUE.
10. aumentare le comunicazioni sul tema della sicurezza	previsione di conferenze ed iniziative legate alla promozione del piano regolatore della sismicità

SOSTENIBILITA'

Idee emerse	Congruenza con il R.U.E. (obiettivi e norme)
1. favorire il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	L'Allegato A.2 "Il piano regolatore dell'energia" è elaborato conoscitivo del RUE. Maggiore efficienza energetica per accedere agli incentivi volumetrici. Art. 28 norme RUE Incentivi volumetrici per favorire la riduzione dei consumi energetici in centro storico. Art. 30 norme RUE
2. utilizzare cordoni ambientali	R.I.E. (riduzione dell'impatto edilizio): realizzazione di reti ecologiche di connessione e zone di mitigazione e riequilibrio ambientale. art. 26.3 norme RUE
3. prevedere un percorso fluviale collegamento della città alla campagna	Il parco fluviale del Fiume Lamone è un parco urbano è rete ecologica e territoriale di connessione individuata nel PSC e confermata nel RUE. Art. 20 norme RUE
4. prevedere spazi liberi di non costruito a "cintura della città"	negli ambiti residenziali e produttivi in adiacenza al perimetro del centro urbano mantenimento di una fascia inedificabile naturalizzata, in zona agricola e negli agglomerati residenziali in territorio rurale la nuova costruzione deve avvenire a 5 mt dal confine di proprietà. Art. 7-8-9-10-12 norme RUE
5. eliminare barriere architettoniche	tipologie edilizie ad elevata accessibilità: nella nuova costruzione e ampliamento i piani terra devono essere privi di ostacoli Art. 26.4 norme RUE
6. progettare nuove scuole in bio architettura con orti didattici	obiettivo di qualità: nuove costruzioni di grandi dimensioni devono essere in bio edilizia. Mediante incentivi promozione degli orti in città. Art. 26.4 norme RUE
7. incentivare chi usa aree dismesse	possibilità di estensione del commercio al dettaglio e della residenza in cambio di prestazioni sociali Art. 10.4 norme RUE

8. favorire la riqualificazione dell'esistente in città	eliminazione degli indici , mantenimento della sola superficie coperta, eliminazione delle distanze in città per la densificazione. Titolo III norme RUE
9. promuovere una mirata campagna di comunicazione sul tema della sostenibilità	inserito su "Faenza è mi paes" dal titolo "La consapevolezza della sostenibilità"
10. promuovere il Cohousing	contropartite "sociali" in luogo ad aperture urbanistiche per le aree dismesse. Art. 10.4 norme RUE

IDENTITA'

Idee emerse	Congruenza con il R.U.E. (obiettivi e norme)
1. arte diffusa nella città, identità artistica per una città più bella	strategie e incentivi per favorire l'insediamento di nuove attività di giovani creativi in centro storico Art. 30 norme RUE
2. favorire interventi di miglioramento estetico e funzionale con sgravi fiscali, facilitazioni economiche	incentivi volumetrici per eliminazione corpi incongrui e anomalie in centro storico e in territorio rurale Art. 5 e 30 norme RUE
3. riqualificare gli edifici pubblici (es. Palazzo esposizioni)	sono previsti specifici progetti puntuali strategici di riqualificazione del patrimonio pubblico (Schede progetto del centro storico) Art. 5.8 norme RUE
4. coinvolgere bambini e adolescenti nell'ideazione della città futura	sono stati realizzati i due laboratori per ragazzi dal titolo: La città immaginata
5. creare spazi di aggregazione per gli adolescenti e spazi comunitari	In centro urbano gli edifici destinati ad attrezzature di interesse comune (religiose, civico-politiche ecc..) è consentito l'ampliamento della sul esistente con obbligo di mantenimento della funzione di interesse collettivo per il 50% della sul (in centro storico tele limite è ridotto al 30%) Art. 19.3d norme RUE
6. città come luogo in cui ci si incontra	creare identità nelle periferie anonime (obiettivo 9), possibilità di cessione di aree per parcheggi di uso pubblico e altri spazi di uso pubblico per il soddisfacimento alternativo del sistema prestazionale Art. 26.5 norme RUE
7. rendere sicure e competitive le scuole del centro storico come quelle della periferia	incentivi volumetrici per realizzare interventi di miglioramento sismico e di riqualificazione energetica sul patrimonio di proprietà comunale da parte di privati Art. 30 norme RUE
8. non far costruire altri centri commerciali	possibilità di ampliamento di sul delle attività commerciali esistenti, possibilità di cambi d'uso di sul esistente verso la residenza. Art. 11.6 norme RUE
9. recuperare aree da riqualificare mediante realizzazione di parchi urbani	tutela del parco Bucci, parco urbano sovra comunale esistente (polo funzionale) e delle aree per il verde pubblico. Art. 21 norme RUE
10. evitare l'abbandono delle campagne, promuovere in zona agricola una migliore qualità di vita	norme improntate al rispetto e tutela dell'identità dei nuclei rurali e dei poderi

IDEE EMERSE DAI LABORATORI "LA CITTA' IMMAGINATA"

Letture in chiave sociologica delle proposte dei ragazzi.

Nel primo laboratorio (realizzato nel cre della cooperativa Sacra Famiglia) alcuni gruppi hanno evidenziato una serie di **problematiche** che erano già emerse nella prima parte del lavoro, infatti molti ragazzi avevano descritto come **poco sicuri alcuni parchi cittadini**, dove si registra la presenza di degrado e prostituzione.

Da notare come, nonostante la loro giovane età, i ragazzi sono riusciti ad essere portatori di interessi anche non diretti, chiedendo **servizi per disabili e per future mamme**. E' stato anche fatto presente che servono **più controlli per il commercio di materiale vietato ai minori**.

Naturalmente la maggior parte dei loro interventi si incentra su **bisogni legati alla loro età**: **la richiesta più frequente è quella di una nuova piscina (siamo in periodo estivo) ed in generale di campi e strutture dove praticare diversi tipi di attività sportiva**.

Sono **emerse problematiche trattate anche dai focus group degli adulti** inerenti la sicurezza in strada (necessità di **realizzare piste ciclabile che colleghino** le diverse parti/luoghi significativi della città), l'identità (più statue: più bellezza, rafforzamento del senso di appartenenza dei cittadini nelle città più piacevoli), e sostenibilità (meno inquinamento).

E' emersa anche la mancanza di spazi di aggregazione come sale giochi e discoteche dove potersi incontrare in modo "protetto" fra ragazzi della stessa età senza correre il rischio di fare incontri "pericolosi" in luoghi meno adatti a loro come ad esempio i bar.

Nel secondo laboratorio (realizzato presso il cre della cooperativa Kaleidos) i ragazzi hanno avuto reazioni diverse alla nostra richiesta di suggerimenti ed idee per il futuro della città di Faenza. In alcuni casi si sono limitati ad una lista di cose strettamente legate alla loro età ed al momento contingente dell'estate per cui si è avuta una **forte richiesta di piscine e campi sportivi**, come era stato anche nel primo laboratorio.

Anche in questo laboratorio si è verificata una condizione socialmente positiva come era successo nel primo: i ragazzi si sono spinti oltre i loro bisogni individuali e hanno cercato di fornire **proposte interessanti per tutti i cittadini** ponendo ad esempio la questione della necessità di avere **ospedali e negozi fruibili da un pubblico vasto di persone**.

Alcuni adolescenti hanno evidenziato il **tema della sicurezza delle persone**, altri hanno riportato notizie ricevute dal mondo adulto con competenza, coniugando il **tema della partecipazione sociale alle nuove tecnologie**, chiedendo di "imitare" altri comuni innovativi e citando puntualmente gli esempi cui ispirarsi.

Fondamentalmente sono stati richiesti nuovi luoghi per il divertimento e l'aggregazione, ma vi sono state anche particolari attenzioni verso il tema della **sostenibilità** (lancio di idee: richiesta di organizzare attività presso il fiume Lamone), e la **sicurezza** (proposta di installazione di semafori e segnaletica più "adeguata").

BIBLIOGRAFIA

Allegretti G., Porto Alegre: una biografia territoriale. Ricercando la qualità urbana a partire dal patrimonio sociale, Firenze University Press, Firenze, 2003

Allegretti G., *Basi giuridiche della democrazia partecipativa: alcuni orientamenti. Relazione generale al convegno "La democrazia partecipativa in Italia e in Europa: esperienze e prospettive"*, Firenze, 2 e 3 Aprile 2009 pubblicato nella versione definitiva in rivista *Democrazia e diritto*, dedicato alla Democrazia partecipativa, n. 3-2006

Allegretti U., *Democrazia partecipativa e processi di democratizzazione. Relazione generale al convegno "La democrazia partecipativa in Italia e in Europa: esperienze e prospettive"*, Firenze, 2 e 3 Aprile 2009, disponibile anche in *Democrazia e diritto* n.2/2008

Avallone G., *Gli spazi della nuova politica urbana. Governo e partecipazione nelle città contemporanee*, 2004
<http://www.sociologia.unical.it/ais2004/papers/avallone%20paper.pdf>

Baldoni A., *Educare alla cittadinanza democratica. La partecipazione di adolescenti e giovani negli enti locali della regione Emilia Romagna*, 2008

Barbagli M. e Daniel Colombo A., *Partecipazione civica, società e cultura in Emilia-Romagna*, Franco Angeli, 2004
Bifulco L. e De Leonardis O., *Partecipazione/Partnership Relazione al convegno "La democrazia partecipativa in Italia e in Europa: esperienze e prospettive"*, Firenze, 2 e 3 Aprile 2009

Comune di Reggio Emilia, "Governare con i cittadini – Le Esperienze Reggio Emilia" – 14, 15, 4 16 Ottobre 2008

Garramone V. e Aicardi M., *Paradise l'OST? Spunti per l'uso e l'analisi dell'Open Space Technology*, Franco Angeli/Urbanistica, 2010

Gelli F. (a cura di), *La democrazia locale tra rappresentanza e partecipazione*, Milano, Franco Angeli 2005

OECD, *Governance and territorial development directorate public committee*, Novembre 2008

Owen H., *Open Space Technology. User's Guide*, San Francisco, Barrett – Koehler, 1997

Regione Emilia – Romagna. Servizio Informazione Educazione Ambientale. *Quaderni della Partecipazione 01>09, Decidere e partecipare meglio: progettazione e responsabilità Una guida per amministratori e tecnici. La partecipazione in poche parole. Un piccolo glossario dei concetti guida, delle metodologie, degli strumenti e delle tecniche per partecipare*, Bologna, novembre 2009.

Regione Emilia – Romagna. Servizio Informazione Educazione Ambientale. *Quaderni della Partecipazione 01>10, E-DEMOCRACY Istituzioni, cittadini, nuove reti: un lessico possibile*, Bologna, aprile 2009.

Regione Emilia – Romagna. Servizio Informazione Educazione Ambientale. *Quaderni della Partecipazione 01>10, comunicare partecipazione, uno studio per una strategia comunicativa integrata a supporto dei processi inclusivi*, Bologna, aprile 2012.